

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CCXLIII**

n. **1**

RELAZIONE SUI RAPPORTI TRA L'ITALIA E IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

(1º maggio 2015 - 30 aprile 2016)

(Articolo 1, terzo comma, della legge 7 novembre 1977, n. 882)

*Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze
(PADOAN)*

Trasmessa alla Presidenza il 14 ottobre 2016

L'articolo 1 della Legge 7 novembre 1977, n. 882, e il Decreto legislativo del 12 maggio 2016, n. 90 dispongono che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, incaricato del mantenimento delle relazioni con l'amministrazione del Fondo, "riferirà annualmente al Parlamento in merito all'andamento dei rapporti tra l'Italia e il Fondo Monetario Internazionale mediante l'invio di apposita relazione entro il termine di presentazione del disegno di legge di bilancio". In osservanza di tale norma s'informa il Parlamento sullo stato dei rapporti con il FMI.

La Relazione 2016, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno, si riferisce all'anno finanziario intercorrente tra il 1° maggio 2015 e il 30 Aprile 2016. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, tra il periodo cui la Relazione si riferisce e il periodo in cui essa è materialmente presentata al Parlamento. Tuttavia, al fine di rendere attuale la Relazione sono fornite, ove disponibili, elaborazioni di dati e notizie più aggiornate.

Si ricorda che l'unità di conto del FMI è il Diritto Speciale di Prelievo (DSP); le conversioni dei dati finanziari in dollari sono approssimative e sono fornite per opportuna convenienza. Al 29 aprile 2016, il cambio DSP/\$ era \$ 1=DSP 0,705552, e il cambio \$/DSP era DSP 1=\$ 1,417330.

A cura del

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento del Tesoro
Direzione III – Ufficio III
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

Indice

Introduzione	Pag. 1
1 L'FMI E GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI EMERSI DAL G20	« 1
2 L'ATTIVITÀ DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE	« 5
2.1 L'attività di sorveglianza e prevenzione delle crisi	« 5
2.2 L'attività di assistenza finanziaria	« 7
2.3 L'attività del FMI nei confronti dei paesi a basso reddito	« 9
2.4 L'attività di assistenza tecnica	« 13
3 LA POSIZIONE FINANZIARIA	« 14
4 L'ITALIA E IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE	« 16
4.1 L'Italia e l'attività del Fondo	« 16
4.2 I rapporti finanziari	« 17
4.3 La partecipazione dell'Italia al coordinamento europeo sulle attività del FMI	« 20
APPENDICI	« 21
I Cenni storici	« 22
II Organizzazione del Fondo Monetario Internazionale	« 24
III I principali strumenti di finanziamento del FMI	« 26
IV Le conclusioni delle riunioni del CMFI	« 29
V Convenzioni - Fonti normative	« 37
VI Direttori esecutivi e potere di voto	« 39
GLOSSARIO	« 46

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI E SIGLE NEL TESTO¹

AFRITAC (Africa Regional Technical Assistance Centers)
AML/CFT (Anti-Money Laundering/Combating Financial Terrorism)
BRI (Banca dei Regolamenti Internazionali)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
ECF (Extended Credit Facility)
FATF (Financial Action Task-Force)
FCC (Forward Commitment Capacity)
FCL (Flexible Credit Line)
FSAP (Financial Sector Assessment Program)
FMI (Fondo Monetario Internazionale)
FSB (Financial Stability Board)
GFSR (Global Financial Stability Report)
GAB (General Arrangements to Borrow)
HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)
IMF (International Monetary Fund)
IMFC (International Monetary and Financial Committee)
LIC (Low Income Country)
MDGs (Millennium Development Goals)
MDRI (Multilateral Debt Relief Iniziative)
MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze)
NAB (New Arrangements to Borrow)
PCL (Precautionary Credit Line)
PSI (Policy Support Instruments)
PRGT (Poverty Reduction and Growth Trust)
PRSP (Poverty Reduction Strategy Paper)
RCF (Rapid Credit Facility)
SBA (Stand-By Arrangement)
SCIMF (Sub Committee on IMF Issues)
TSR (Triennal Surveillance Review)
WB (World Bank - Banca Mondiale)
WEO (World Economic Outlook)

¹ Per una descrizione più dettagliata si rimanda all'Appendice III (strumenti di finanziamento) e al Glossario.

INTRODUZIONE

Come negli anni scorsi, anche nel periodo di riferimento della presente relazione il Fondo monetario è stato al centro delle discussioni svoltesi nell'ambito del G20, il gruppo intergovernativo informale che riunisce le principali economie globali.

Nel corso dell'anno, l'attività del G20, in stretto raccordo con l'IMFC, si è incentrata sulla necessità di dare attuazione alla riforma delle quote e della struttura di governo dell'istituzione concordata nel 2010. Infatti, il 18 dicembre il Congresso americano, con cinque anni di ritardo, ha approvato la riforma del Fondo.

La presidenza cinese del 2016, ha riportato l'attenzione sulla necessità di rafforzare l'architettura finanziaria internazionale, secondo un assetto più robusto in relazione ai rischi dell'economia globale. Le discussioni al G20 si sono così incentrate sull'adeguatezza delle risorse del Fondo, essendo lui stesso la principale componente delle reti finanziarie internazionali.

Il Fondo ha continuato a svolgere un importante compito di assistenza al G20 nel processo di analisi della congiuntura e di definizione delle risposte di politica economica e nella valutazione della coerenza delle politiche nazionali e della loro sostenibilità per l'economia globale.

Nel corso dell'anno finanziario considerato, il Fondo ha fornito risorse, indicazioni di *policy* e assistenza tecnica ai paesi membri per aiutarli a gestire i rischi economico-finanziari e a perseguire una crescita durevole, nel quadro di una situazione economica ancora incerta.

1. IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE E GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI EMERSI DAL G20

Il processo di globalizzazione degli ultimi dieci anni ha determinato un elevato grado d'interconnessione dei mercati, mettendo in luce l'impatto che le politiche economiche nazionali possono avere oltre i confini e la necessità di un coordinamento più efficace. Le Istituzioni finanziarie internazionali svolgono un ruolo centrale in questo contesto, sia come fulcro del coordinamento globale, sia nella loro funzione di prevenzione e risoluzione delle crisi. Il G20, divenuto il principale foro di discussione di questi temi, ha quindi una relazione molto stretta con tali Istituzioni, e in primo luogo con il FMI, sia come beneficiario di analisi e *policy advice*, sia in quanto fonte di input politici sui temi di maggiore rilievo internazionale.

Come evidenziato nell'introduzione, nel periodo considerato, la presidenza cinese del G20 ha assegnato una priorità elevata alla riforma dell'architettura finanziaria internazionale, riattivando

l'omonimo gruppo di lavoro e, incentrando il programma su cinque aree prioritarie: 1) flussi di capitale; 2) rete di sicurezza finanziaria globale (GFSN)²; 3) *governance* del FMI; 4) sostenibilità e ristrutturazione del debito; 5) ruolo degli diritti speciali di prelievo (SDR) e sviluppo dei mercati obbligazionari in valuta locale. Al Vertice di settembre, in Cina, è stato presentato il rapporto finale, approvato dai Ministri delle Finanze lo scorso luglio, che contiene 13 raccomandazioni a valere su tali filoni di lavoro³, nonché la proposta di prorogare al prossimo anno i lavori del gruppo.

Il lavoro del gruppo si incentrato, in primo luogo, sull'attuazione della riforma delle quote e della *governance* concordata nel 2010. Si tratta, come menzionato nelle precedenti Relazioni, dello storico accordo riguardante le quote e la struttura di governo del Fondo monetario concordato dai Ministri delle Finanze del G20 nell'ottobre 2010 e approvato dai *Leader* al Vertice di Seoul a novembre dello stesso anno.

La riforma è entrata ufficialmente in vigore il 26 gennaio 2016, dopo un lungo ritardo dovuto al Congresso degli Stati Uniti. Essa aumenta di circa 6 punti percentuali il potere di voto dei paesi emergenti, prevede il passaggio ad un Board interamente eletto e contiene l'impegno a mantenerlo a 24 membri per almeno otto anni e a ridurre di due il numero di seggi dei paesi europei avanzati. L'Italia ha completato a fine 2011 l'iter parlamentare di approvazione di entrambe le riforme. Lo strumento di accettazione delle modifiche allo Statuto e dell'incremento della quota italiana è stato depositato presso il segretario dell'FMI e formalmente registrato il 24 gennaio 2012. L'entrata in vigore della riforma 2010, che contiene la quattordicesima revisione delle quote, consente di avviare i lavori per la quindicesima revisione e, insieme ad essa, come da impegno preso nel 2010, della formula per il calcolo delle quote stesse. Su proposta del Board del FMI, quindi, i Governatori hanno fissato agli *Annual Meetings* del 2017 la scadenza entro la quale completare il lavoro sulla quindicesima revisione. L'attuale formula, frutto di un difficile compromesso raggiunto nel 2008, include quattro variabili: PIL (con peso del 50 per cento),

² La GFSN comprende: le riserve (considerate come forma di *self-insurance*), le *bilateral swap lines* delle banche centrali, i *Regional Financing Arrangements (RFAs)* e, su scala globale, le risorse e le *facilities* del FMI.

³ 1) migliorare la comprensione dei movimenti di capitale, sia dei flussi che degli *stock*, e delle posizioni sull'estero; 2) migliorare la sorveglianza dei rischi *cross-border* e dei rischi emergenti, con i contributi di FMI (anche tramite i rapporti *Article IV*, da pubblicare obbligatoriamente), FSB e BRI; 3) analizzare le esperienze nazionali nella gestione dei flussi di capitale per identificare aree che necessitano di ulteriori approfondimenti; 4) impegnarsi politicamente per rafforzare la rete di sicurezza finanziaria globale, con il FMI al centro del sistema e con una collaborazione rafforzata tra il FMI e le reti regionali; 5) riaffermare l'impegno a mantenere il FMI adeguatamente dotato di risorse; 6) sostenere il lavoro di rafforzamento degli strumenti e dei programmi del FMI; 7) rafforzare l'efficacia del coordinamento tra il FMI e le reti regionali; 8) riaffermare l'impegno politico di completare la quindicesima revisione delle quote del FMI, inclusa la revisione della formula per il calcolo delle stesse, entro gli *Annual Meetings* del 2017; 9) enfatizzare l'importanza di promuovere pratiche di *sustainable financing*; 10) proseguire la discussione sul tema della ristrutturazione del debito e continuare a promuovere il ricorso alle clausole contrattuali di azione collettiva rafforzate (CACs) e alle clausole di *pari passu* modificate; 11) analizzare l'utilizzo dei titoli obbligazionari legati al PIL (*GDP-linked bonds*) e di altri strumenti simili, come ad esempio quelli legati ai disastri naturali; 12) esaminare la possibilità di estendere l'uso dei diritti speciali di prelievo; 13) continuare a supportare lo sviluppo dei mercati obbligazionari in valuta locale.

apertura agli scambi verso l'estero (30 per cento), variabilità delle esportazioni e dei flussi netti di capitale (15 per cento) e riserve (5 per cento). La formula include anche un fattore di compressione (0,95) che riduce la dispersione delle quote calcolate. Il G20 ha rinnovato il consenso su alcuni principi fondamentali, già affermati nel 2008. La formula deve: (i) essere semplice e trasparente; (ii) essere coerente con le diverse funzioni svolte dalle quote (determinazione delle risorse finanziarie del Fondo, calcolo del potere di voto, limiti di accesso ai finanziamenti); (iii) produrre risultati accettabili per tutti i membri; (iv) consentire l'impiego di dati statistici aggiornati e largamente disponibili.

Con riferimento alle reti di sicurezza globale, le risorse del FMI (quote, NAB e bilaterali) rappresentano la questione più delicata e rilevante. Il contesto attuale di volatilità e incertezza rende necessario disporre di una rete di sicurezza robusta, e quindi di un forte FMI, per prevenire e gestire eventuali crisi. A tal riguardo, si evidenzia che, la discussione sulla componente quote, ossia sulla quindicesima revisione, richiederà tempo, trattandosi di un negoziato complesso e la discussione sui prestiti bilaterali accordati nel 2012, che iniziano a scadere da quest'anno, e quella sul NAB, che scade il prossimo anno, avverrà nei prossimi mesi. Inoltre, si rileva che il FMI chiede che l'attuale *lending capacity* di 686 miliardi di SDR sia almeno mantenuta, sia per dare fiducia ai mercati, sia per evitare il costo di dover correre ad integrare le risorse come è accaduto allo scoppio della crisi. Il Fondo è anche in procinto di rivedere le proprie *facilities*, per adeguarle al contesto globale. Questa revisione è collegata alla questione risorse, in quanto, potrebbe preludere a un aumento della capacità di prestito del FMI, e non solo mantenerla al livello attuale.

Come accennato nell'introduzione, nel 2015 il G20 ha evidenziato la rilevanza della revisione quinquennale del metodo di valutazione del *basket* di valute che compongono i Diritti Speciali di Prelievo (DSP) che ha formato oggetto di una prima discussione informale del *Board* del FMI il 29 luglio dello scorso anno⁴, esplicitamente incentrata sul *renminbi*, cui è seguita l'approvazione dell'estensione del *basket* in vigore fino al settembre 2016, e che sarà più compiutamente affrontata nella seconda metà dell'anno.

I DSP sono composti da un *basket* di valute (dollaro, euro, sterlina e Yen) e non sono una valuta né un *claim* sul FMI, ma una componente delle riserve ufficiali che dà il diritto di prelevare le valute liberamente utilizzabili dalle banche centrali di riferimento. La composizione del panierone di valute è rivista ogni cinque anni in base alle previsioni dell'articolo 15 dello Statuto, il quale dispone, al comma 2, maggioranze diverse a seconda che la decisione venga presa sulla base dei principi e criteri esistenti o meno⁵.

⁴ <http://www.imf.org/external/np/eng/2015/071615.pdf>.

⁵ “The method of valuation of the special drawing right shall be determined by the Fund by a seventy percent majority of the total voting power, provided, however, that an eighty-five percent majority of the total voting power shall be

I principi guida risalgono agli anni settanta e sono di natura molto generale. I DSP devono essere stabili in rapporto alle principali valute e la loro composizione deve riflettere la rappresentatività delle valute che li compongono nelle transazioni internazionali. In aggiunta, il metodo di valutazione deve essere stabile nel tempo affinché le revisioni del paniere avvengano solo in presenza di sviluppi significativi nell'economia mondiale; la composizione del paniere deve essere stabile nel tempo e modificarsi solo in ragione di sviluppi significativi; i pesi delle valute all'interno del paniere devono riflettere l'importanza relativa delle valute nel sistema finanziario e nei flussi commerciali.

I criteri per determinare le valute che compongono il paniere sono stati rivisti in occasione della revisione del 2000, ossia in occasione dell'avvento dell'euro. In quel momento, è stato deciso che: a) le valute che compongono il paniere sono quattro. La decisione del 2000 stabilisce che una nuova valuta entra nel paniere in sostituzione di una delle quattro solo se al momento della decisione le esportazioni eccedono quelle della valuta da rimpiazzare di più dell'1 per cento. Al momento le quattro valute sono il dollaro, l'euro, lo yen e la sterlina; b) queste quattro valute sono: i) quelle dei paesi membri, o di unioni monetarie che includono paesi membri, che risultano i maggiori esportatori nei cinque anni che precedono l'ultimo prima della revisione; ii) quelle *freely usable* ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto, ossia quelle ampiamente utilizzate (*widely used*) per regolare le transazioni internazionali e ampiamente trattate (*widely traded*) sui principali mercati dei cambi. È di estremo rilievo che il criterio della libera utilizzabilità si riferisce all'utilizzo concreto delle valute e non ha a che fare con la circostanza che il tasso di cambio della valuta sia flessibile o che la valuta sia pienamente convertibile. Gli indicatori utilizzati per determinare l'utilizzo concreto della valuta sono numerosi, ma va rilevato che non sono parte delle decisioni formali e quindi non soggetti alla maggioranza rafforzata.

Per quanto riguarda il peso delle valute nel paniere, infine, vengono adottati due criteri: a) il ruolo di ogni valuta nelle riserve ufficiali degli altri membri nei cinque anni che precedono l'ultimo prima della revisione; b) il valore delle esportazioni come già definito nei criteri di determinazione.

La discussione informale del luglio 2015 menzionata in precedenza ha avviato un percorso verso l'aggiornamento degli indicatori per valutare la libera utilizzabilità e verso la revisione della metodologia per il calcolo del peso delle valute, fermi restando principi e criteri guida. La revisione del paniere di valute che compongono i DSP dovrà essere completata verso la fine del corrente anno. Come accennato, il *Board* del FMI ha approvato, l'11 agosto 2015, l'estensione della validità dell'attuale paniere al 30 settembre 2016, al fine di accogliere la richiesta degli utilizzatori di DSP di recepire i cambiamenti del nuovo paniere.

required for a change in the principle of valuation or a fundamental change in the application of the principle in effect.”

Infine, il G20 ha evidenziato la rilevanza del lavoro sulla ristrutturazione dei debiti sovrani, volto a rendere più efficienti ed efficaci le procedure di gestione delle crisi. Il tema nasce nel 2013 nel FMI⁶ con la finalità di esaminare gli aspetti di interesse del Fondo dati gli sviluppi intervenuti dalla precedente analisi complessiva dell'argomento.

A tale scopo, il programma di lavoro approvato dal *Board* nel 2013 è imperniato su quattro temi: a) tempistica e adeguatezza delle ristrutturazioni e quindi rigore delle analisi di sostenibilità del debito; b) rafforzamento dell'efficacia del *contractual approach* (CACs); c) *official sector involvement*, in relazione alle assicurazioni finanziarie al FMI da parte dei paesi creditori nei confronti dei paesi che necessitano di supporto finanziario del Fondo; d) politiche del FMI, in riferimento sia alla politica di accesso eccezionale alle risorse del FMI, sia alla politica del *lending into arrears*⁷. Il G20 e l'IMFC hanno costantemente seguito e incoraggiato questo lavoro, al fine di rafforzare “*orderliness and predictability*” dei processi di ristrutturazione dei debiti sovrani attraverso il rafforzamento del cd. approccio contrattuale, che fonda la ristrutturazione sulla volontà del debitore e dei creditori, da perseguire tramite l'inclusione nelle emissioni di clausole di azione collettiva rafforzate, al fine di facilitare la formazione di maggioranze di creditori anche tra diverse emissioni, e di clausole di *pari passu* rafforzate, al fine di assicurare la corretta parità di trattamento tra i creditori.

2. LE ATTIVITÀ DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

2.1 L'attività di sorveglianza e prevenzione delle crisi

Il Fondo monetario ha il compito di vigilare sul sistema monetario internazionale e di tenere sotto osservazione le politiche economiche e finanziarie dei suoi 189 paesi membri. Quest'attività è

⁶ <http://www.imf.org/external/np/np/eng/2013/042613.pdf>.

⁷ Con riferimento al *Lending Framework* del FMI, si ricorda che il 20 gennaio è stata approvata dal *Board* la modifica della componente relativa all'*Exceptional Access Policy*, introducendo la possibilità di *reprofiling* delle scadenze debitorie nei casi (cd. *grey zone*) in cui non è possibile affermare con certezza né che il debito è sostenibile (*green zone*), e quindi si può procedere, né che è insostenibile (*red zone*), e quindi occorre un taglio del nominale, ed eliminando contestualmente la clausola di eccezione sistemica (introdotta nel 2010 in occasione dell'approvazione del programma per la Grecia, ma esistente con altro nome dal 1983), che consentiva al Fondo di operare comunque in caso di rischio di contagio. L'eliminazione della clausola di eccezione sistemica era stata richiesta dal Congresso degli Stati Uniti per ratificare la riforma 2010. In relazione, infine, alla politica del *Lending Into Arrears* (LIA), che consente al FMI in alcune circostanze di intervenire a sostegno di paesi in difficoltà anche se questi sono in arretrato verso i loro creditori, con la modifica approvata dal *Board* è stata eliminata la politica di *non tolerance* degli arretrati verso i creditori sovrani prevista dalla *policy* del *lending into arrears*, così che i paesi debitori possono ora accumulare arretrati verso i propri creditori sovrani senza subire interruzioni nell'assistenza del FMI purché svolgano negoziati in buona fede con i creditori.

conosciuta come sorveglianza. Il processo, che ha luogo sia a livello globale e regionale (sorveglianza multilaterale), sia con i singoli paesi (sorveglianza bilaterale), consente al Fondo di individuare e mettere in luce possibili rischi per la stabilità nazionale ed esterna, e di indicare gli aggiustamenti necessari. In questo modo il Fondo aiuta il sistema monetario internazionale a svolgere la sua funzione essenziale, che è quella di facilitare gli scambi di beni, servizi e capitali tra i paesi, per sostenere una crescita economica sostenibile.

La sorveglianza nella sua forma attuale trova il suo fondamento nell'Articolo IV dello Statuto (*Articles of Agreement*) del FMI, così come emendato alla fine degli anni '70, dopo il collasso del sistema di Bretton Woods. Ai sensi dell'Articolo IV, i paesi membri sono tenuti a collaborare con il Fondo e tra di loro per promuovere la stabilità, mentre il FMI ha la responsabilità di (i) supervisionare il sistema monetario internazionale, per assicurargli il corretto funzionamento, e (ii) verificare che ciascun paese membro ottemperi ai suoi obblighi.

La funzione di sorveglianza è stata profondamente rivista nel biennio 2011/2012 alla luce dell'esperienza della crisi, con un processo di riforma che è culminato, da un punto di vista legale, nella *Integrated Surveillance Decision* (ISD)⁸ e, sul versante operativo, nella revisione di processi esistenti (*Article IV*, cfr. oltre) e nella definizione di nuovi prodotti, quali lo *Spillover Report*, in relazione alle esternalità prodotte dalle politiche adottate a livello nazionale, e il *Pilot External Sector Report*, sulle posizioni esterne dei paesi, nonché della nuova strategia settoriale sul settore finanziario.

Ad Ottobre 2013 il FMI ha lanciato la nuova revisione triennale della sorveglianza, la *2014 Triennial Surveillance Review*, che ha impegnato lo staff ed esperti esterni fino alla metà del 2014 e poi il *Board*, in veste formale, in luglio e settembre di tale anno, dati i cambiamenti significativi che sono scaturiti, anche in termini legali, dalla precedente revisione triennale. In questa occasione l'oggetto della revisione è l'attuazione di quanto già deciso, in particolare la necessità di integrare e approfondire l'analisi di rischi e *spillovers*, la coerenza e il *focus* del *policy advice* del Fondo oltre ai consueti temi della *traction* e dell'imparzialità. In seguito a tali passi, il *Managing Director* ha predisposto un piano di attuazione, cui è seguita la consueta *Staff Guidance Note*. Il Piano d'azione ha tra i suoi elementi qualificanti la necessità per lo staff di trovare un equilibrio tra crescita e sostenibilità di bilancio, di discutere esplicitamente del *policy mix* e di avere un dialogo continuo con le autorità. In parallelo, il *Board* ha esaminato anche la *review* del FSAP, la prima dopo quella che, nel 2009, ha apportato significativi cambiamenti al programma, tra i quali quello che ha reso il FSAP parte obbligatoria dell'*article IV* per i 29 paesi sistemici, inclusa l'Italia. La *review* prosegue sulla scia della precedente e quindi mantiene l'enfasi sull'analisi dei rischi sistemici, è volta a

⁸ <http://www.imf.org/external/np/npeng/2012/071712.pdf>.

migliorare ulteriormente la base analitica, in particolare su interconnessioni, *spillovers* ed esposizioni *cross-border*, introduce un approccio macro-finanziario alla valutazione degli standard di vigilanza e assicura un’attenzione particolare alle questioni macro-prudenziali.

La funzione di sorveglianza si articola concretamente in: a) sorveglianza bilaterale, la cui colonna portante è rappresentata dall’osservanza degli impegni stabiliti con l’Articolo IV dello Statuto e dai rapporti sulle politiche economiche dei paesi membri che non a caso prendono questo nome. Durante l’anno finanziario 2016 sono state condotte 117 consultazioni bilaterali ai sensi dell’art. IV; b) sorveglianza multilaterale, tramite la quale il FMI esamina costantemente l’andamento dell’economia e del sistema finanziario mondiale. I prodotti più importanti di questa attività sono i rapporti periodici *World Economic Outlook* (WEO), *Global Financial Stability Report* (GFSR) e *Fiscal Monitor*. Questi rapporti sono pubblicati con cadenza semestrale, in occasione delle riunioni annuali e primaverili dell’IMFC (cfr. Appendice IV), e con aggiornamenti (*Update*) tra una riunione e l’altra. In particolare, il WEO⁹ fornisce un’analisi dettagliata sullo stato dell’economia mondiale e valuta le prospettive economiche e le sfide di *policy* a livello sia globale, sia regionale; il GFSR¹⁰ fornisce un’analisi dei mercati finanziari globali, con una particolare attenzione agli squilibri e alle vulnerabilità che pongono rischi per la stabilità dei mercati finanziari; il *Fiscal Monitor*¹¹, adottato a partire dal 2009, analizza gli andamenti delle finanze pubbliche e gli effetti della crisi sui bilanci pubblici. Accanto a questi documenti, e sempre nel perseguitamento dell’obiettivo di rendere coerente la funzione di sorveglianza con l’evoluzione dell’economia globale, il FMI produce Rapporti di sorveglianza regionali¹², quali quelli su aree integrate anche da un punto di vista legale, come l’Area Euro, o fortemente interconnesse sotto il profilo economico, commerciale o sociale, come ad esempio i paesi del Nord Europa.

2.2 L’attività di assistenza finanziaria

Una delle principali responsabilità del Fondo è di fornire assistenza finanziaria ai paesi membri per fronteggiare situazioni di squilibrio temporaneo della bilancia dei pagamenti. Il Fondo concede finanziamenti nell’ambito di un accordo con le autorità, che definisce le misure di politica economica e le riforme necessarie per il superamento della crisi. Nel corso degli anni il Fondo ha sviluppato numerosi strumenti di finanziamento per far fronte alle diverse esigenze dei paesi membri. Sono previsti finanziamenti: (i) a tassi non agevolati, (ii) a tassi agevolati (*concessional*),

⁹ <http://www.imf.org/external/ns/cs.aspx?id=29> .

¹⁰ <http://www.imf.org/external/pubs/ft/GFSR/index.htm> .

¹¹ <http://www.imf.org/external/ns/cs.aspx?id=262> .

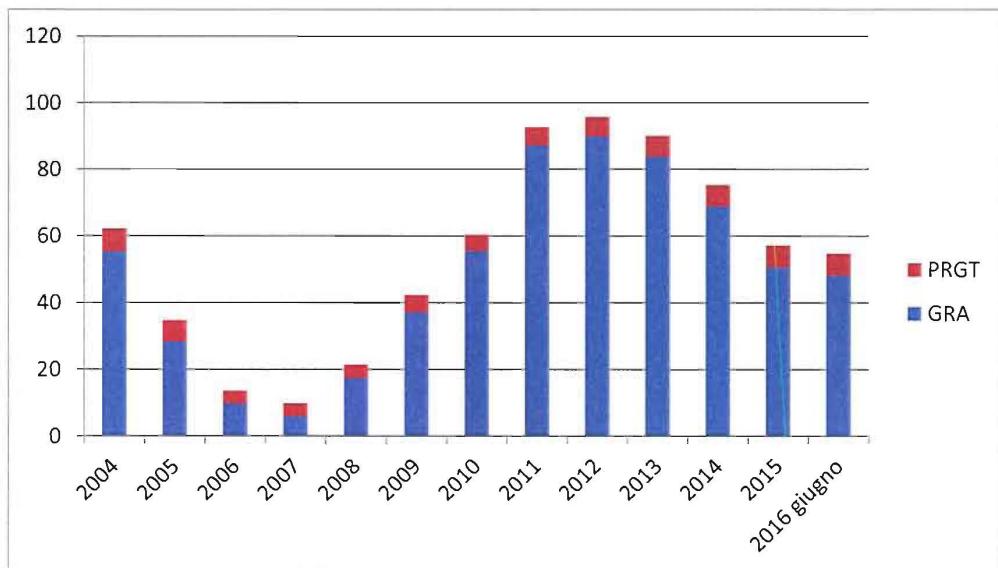
¹² <http://www.imf.org/external/pubs/cat/region.asp> .

(iii) per i paesi colpiti da conflitti o da calamità, (iv) per paesi a basso reddito e (v) per i paesi emergenti.¹³

Nel corso degli anni antecedenti la crisi finanziaria si era determinata una progressiva contrazione dell'attività di assistenza finanziaria: il *credit outstanding* totale del Fondo, ovvero il totale dei prestiti concessi e non ancora rimborsati, era infatti passato dai 62,2 miliardi di DSP del 31 dicembre 2004 ai 9,8 miliardi del 31 dicembre 2007 (Grafico 1). Dal 2008, invece, la crisi finanziaria mondiale e le conseguenti pressioni sulla bilancia dei pagamenti di molti paesi hanno causato un rilevante aumento dei prestiti del Fondo fino al 2012 per poi registrare una flessione negli anni dal 2013 al 2016.

Grafico 1. FMI *Credit Outstanding* Anni 2004 – 2016

(in miliardi di DSP)



Nota : GRA- General Resources Account; PRGT- Poverty Reduction and Growth Trust

Fonte: <http://www.imf.org/external/np/fin/tad/extcred1.aspx>

Nel corso dell'anno finanziario 2016 il *Board* ha approvato 3 nuovi prestiti nell'ambito del *General Resources Account* (GRA), per un totale di circa 4,726 miliardi di DSP (tabella 2).

¹³ Cfr. Appendice III

Tabella 2. Prestiti approvati nell'anno finanziario 2016

Paesi beneficiari	Tipo di prestito	Data di approvazione	Importo (mln. DSP)
Kosovo	<i>22 month Stand-By Arrangement</i>	29 luglio 2015	147,5
Kenya	<i>24 month Stand-By Arrangement</i>	14 marzo 2016	709,3
Colombia	<i>24 month Flexible Credit Line</i>	17 giugno 2016	3.870,0
Totale			4.726,8

Fonte: FMI *Annual Report 2016*

L'82 per cento dei prestiti è stato destinato alla Colombia tramite lo strumento FCL (*Flexible Credit Line*), due prestiti, rispettivamente a Kosovo e Kenia, sono stati erogati tramite i tradizionali SBA (*Stand-By Arrangements*).

I prestiti FMI sono erogati in base alla cosiddetta condizionalità del FMI¹⁴, che è il termine con il quale ci si riferisce all'insieme di misure di politica economica la cui attuazione o verifica è condizione per il finanziamento del Fondo con l'obiettivo di assicurare che l'intervento sia destinato a risolvere i problemi di bilancia dei pagamenti che lo hanno originato e che le risorse del Fondo siano preservate. La *review* della condizionalità del 2012 ha prodotto una serie di raccomandazioni volte a mantenere la condizionalità concentrata sulle misure più rilevanti, evitando che diventino eccessivamente numerose, a rafforzare l'analisi dei rischi, a considerare anche gli aspetti sociali, nonché le esigenze di *ownership* del paese beneficiario, a migliorare il coordinamento con le analisi derivanti dalla funzione di sorveglianza e, infine, ad aprire il FMI al lavoro in comune con le altre istituzioni internazionali e regionali.

2.3 L'attività del FMI nei confronti dei paesi a basso reddito (LIC)

La riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo è una delle principali sfide che la comunità internazionale si è posta negli ultimi anni, fin dalla definizione dei *Millennium Development Goals* nel 2000 e dalla Conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo del 2002. Il FMI, nell'ambito del suo mandato e nelle aree di specifica competenza, è pienamente partecipe dello sforzo internazionale di lotta alla povertà, particolarmente in un anno, quale il 2015,

¹⁴ <http://www.imf.org/external/pubs/ft/survey/so/2012/POL091712A.htm>

fondamentale a tale fine in virtù della Conferenza di Addis Abeba sul finanziamento dello Sviluppo e del Vertice di New York sulla *2030 Agenda for Sustainable Development*.

Il Fondo sostiene le strategie dei Paesi a basso reddito (*Low Income Countries*, LIC) mirate al perseguitamento di una crescita economica sostenibile e della riduzione della povertà, attraverso: i) assistenza tecnica destinata alla promozione e al rafforzamento delle istituzioni economiche e finanziarie locali, fondamentali per sostenere il processo di sviluppo (*capacity building*); ii) attività di consulenza (*policy advice*), fornita nella più ampia funzione di sorveglianza, per la definizione e l’attuazione di politiche economiche volte al conseguimento della stabilità macroeconomica; iii) assistenza finanziaria, attraverso la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate; iv) alleggerimento del debito nell’ambito dell’iniziativa per i paesi fortemente indebitati (HIPC - *Heavily Indebted Poor Countries*) e dell’iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale (MDRI - *Multilateral Debt Relief Initiative*), terminata nel 2014.

Nel corso degli anni il Fondo, in risposta agli appelli dei paesi membri e dei Capi di Stato e di governo del G20, ha costantemente rafforzato, sia in termini qualitativi che quantitativi, la propria assistenza verso i LIC. L’intervento più robusto è stato posto in essere nel 2009 (cfr. Relazione 2010), con il rafforzamento del *Poverty Reduction and Growth Trust* (PRGT, cfr. oltre), il raddoppio delle risorse disponibili, l’aumento del grado di concessionalità degli interventi e la riforma degli strumenti di prestito, per renderli più flessibili, alleggerirne la condizionalità e raddoppiare i limiti di accesso alle risorse.. Parte integrante di tale intervento è stata anche la decisione di utilizzare a beneficio dei LIC una parte dei proventi derivanti dalla vendita di oro decisa in seguito al Vertice G20 di Londra del 2009, realizzata in due tranches, nel 2012 e nel 2014, per un ammontare complessivo di circa 2,3 miliardi di diritti speciali di prelievo. Da quando l’intervento descritto è entrato in vigore (gennaio 2010), il fondo fiduciario nel quale sono convogliate le risorse destinate all’assistenza dei paesi più poveri (*Poverty Reduction and Growth Trust*, PRGT) è divenuto pienamente operativo e ha concesso assistenza attraverso tutti gli strumenti disponibili (*Extended Credit Facility*, ECF; *Standby Credit Facility*, SCF; *Rapid Credit Facility*, RCF). Nel corso dell’anno finanziario 2016 il Fondo ha approvato prestiti PRGT per un totale di circa 630 milioni di DSP (per una descrizione più dettagliata degli strumenti si rimanda all’Appendice III).

Al fine di perseguire il costante rafforzamento dell’azione a beneficio dei LIC, il *Board* del Fondo ha completato il previsto riesame degli strumenti di assistenza e delle regole di eleggibilità al PRGT, definite come detto nel 2009, approvando alcuni ritocchi al quadro esistente, che includono: a) un miglioramento della politica di *blending* tra le risorse del PRGT e quelle ordinarie (GRA), al fine di incoraggiarne l’utilizzo e così aumentare la disponibilità di risorse agevolate per i paesi più

bisognosi; b) alcune modifiche agli strumenti di prestito esistenti (SCF ed ECF) per consentire un’assistenza di tipo precauzionale e un più celere finanziamento in caso di shock, e c) alcuni cambiamenti agli strumenti di dialogo sulle politiche (PSI e PRS), per renderli più flessibili. In aggiunta, il *Board* ha anche prorogato, dal 2014 al 2016, la politica di “*zero interest*” su tutti i prestiti concessionali. Infine, nel febbraio 2015, il *Board* ha approvato la trasformazione del *Post-Catastrophe Debt Relief Trust* (PCDR), creato nel 2010 per assistere i paesi colpiti da catastrofi naturali, nel *Catastrophe Containment and Relief Trust* (CCRT), al fine di sostenere anche i paesi colpiti da emergenze sanitarie (cfr. box oltre).

Oltre all’assistenza diretta, il FMI interviene a beneficio dei paesi in via di sviluppo anche attraverso la partecipazione alle iniziative di cancellazione del debito. In particolare, l’Iniziativa *HIPC* (*Heavily Indebted Poor Countries*), lanciata dal Fondo stesso e dalla Banca Mondiale nel 1996, è destinata ai paesi poveri maggiormente indebitati con l’obiettivo di ridurre il loro debito a livelli sostenibili. L’iniziativa prevede l’intervento coordinato da parte di creditori multilaterali e bilaterali, sia pubblici che privati, per la cancellazione di diverse quote dei rispettivi crediti. Le modalità di attuazione dell’iniziativa sono state parzialmente modificate nel 1999 (c.d. *Enhanced HIPC*), per accelerarne il progresso, ampliare l’entità dell’alleggerimento di debito e rafforzare i legami tra quest’ultimo e l’attuazione delle strategie di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Paper*, PRSP). Sono potenzialmente eleggibili all’iniziativa i Paesi a basso reddito (gli stessi che possono accedere ai programmi PRGT) che presentano una situazione debitoria giudicata insostenibile, non sanabile attraverso il ricorso ai meccanismi tradizionali di alleggerimento del debito.

La valutazione viene effettuata dal FMI e dalla Banca Mondiale nel corso della fase preliminare, generalmente della durata di tre anni, che precede la decisione in merito all’eleggibilità (*decision point* - DP). La concessione dell’aiuto è inoltre legata all’adozione di un PRSP (almeno provvisorio), redatto dalle autorità nazionali in collaborazione con il FMI e la Banca Mondiale, con il quale il governo beneficiario si impegna a intraprendere riforme strutturali per la riduzione della povertà.

I paesi dichiarati eleggibili all’iniziativa si impegnano a continuare le politiche di riforma concordate sotto il monitoraggio delle istituzioni finanziarie internazionali, condizione essenziale affinché il paese raggiunga il *completion point* (CP). Quest’ultimo individua la fase finale dell’iniziativa HIPC, nella quale i Consigli di Amministrazione del FMI e della Banca Mondiale stabiliscono che il paese ha ottemperato alle condizioni per poter beneficiare dell’iniziativa. Con il raggiungimento del CP diviene operativo il meccanismo di riduzione del debito. Gli istituti multilaterali possono decidere di contribuire all’alleggerimento dell’onere del debito nel corso del

periodo che intercorre fra il DP e il CP attraverso l'adozione di misure temporanee (*interim assistance*) per quei paesi che mostrino risultati soddisfacenti e continuativi.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dell'Iniziativa HIPC, a febbraio 2016 i paesi che hanno superato il *DP* erano 36. Le risorse impegnate complessivamente dal Fondo a fronte della sua quota di cancellazioni di debito sono pari a 2,4 miliardi di DSP.

Tabella 3 – Stato di attuazione dell'Iniziativa HIPC

Paesi Post- CP (36) - situazione ad febbraio 2016 aprile 2015		
Afghanistan	Honduras	
Benin	Liberia	
Bolivia	Madagascar	
Burkina Faso	Malawi	
Burundi	Mali	
Camerun	Mauritania	
Rep. Centrafricana	Mozambico	
Ciad	Nicaragua	
Comores	Niger	
Congo, Rep.	Ruanda	
Congo, Rep. Dem.	Sao Tomè & Principe	
Costa d'Avorio	Senegal	
Etiopia	Sierra Leone	
Gambia	Tanzania	
Ghana	Togo	
Guinea	Uganda	
Guinea-Bissau	Zambia	
Guyana		
Haiti		
Paesi Pre -DP (3)		
Eritrea	Somalia	Sudan

Nota : CP –*Completion Point*; DP –*Decision Point*

Fonte : FMI- Rapporto annuale 2016

L'iniziativa di alleggerimento del debito è stata ulteriormente “rafforzata” nel 2005 aggiungendo la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), che prevede la cancellazione integrale di tutti i crediti di tre istituzioni finanziarie internazionali – il FMI, la Banca mondiale e la Banca

africana di sviluppo - nei confronti dei paesi che beneficeranno, o hanno già beneficiato, della riduzione del debito nell'ambito dell'Iniziativa HIPC. Nel 2007 ha aderito alla MDRI anche la Banca interamericana di sviluppo. L'entità del debito oggetto di cancellazione è riferita a quello esistente alla fine del 2004. Nel corso del 2014 l'iniziativa MDRI ha esaurito il suo scopo ed i saldi dell'iniziativa MDRI I pari a DSP 13,2 milioni e MDRI II pari a DSP 38,9 milioni sono stati utilizzati per finanziare parte del *Catastrophe Containment and Relief Trust* (CCRT).

Trust Fund per le catastrofi naturali e sanitarie

In seguito alla diffusione del virus Ebola, la comunità internazionale ha rivolto un appello ai donatori per porre in essere ogni attività utile per assistere i paesi dell'Africa occidentale colpiti dal contagio. Il Vertice G20 di Brisbane del novembre 2014 ha emanato al riguardo un comunicato *ad hoc*, all'interno del quale viene chiesto al Fondo Monetario di attivarsi. In risposta a questo appello, nel febbraio 2015 il *Board* del FMI ha approvato all'unanimità la creazione del *Trust Fund* per le catastrofi naturali e sanitarie - *Catastrophe Containment and Relief Trust* (CCRT). Questo nuovo Trust Fund è composto da due sportelli, entrambivolti, tramite risorse dei donatori, a fornire aiuto di emergenza alla bilancia dei pagamenti dei paesi eleggibili (38 *low-income countries*) colpiti sotto forma di *debt relief*.

- a) il *Post-Catastrophe Debt Relief* (PCDR) – si tratta dello strumento già esistente dal 2010, quando venne creato, in seguito all'evento di Haiti, per i paesi colpiti da catastrofi naturali;
- b) la nuova *Catastrophe Containment Window* (CCW), e' nata nel 2015 ora per aiutare i paesi colpiti da emergenze sanitarie.

2.4 L'attività di assistenza tecnica (AT)

Il FMI offre ai paesi membri assistenza tecnica (AT) e formazione in diverse aree: fiscale, monetaria, statistica e legale. Il maggiore sforzo in termini di risorse del Fondo monetario dedicate all'assistenza tecnica è rivolto al rafforzamento della capacità dei paesi membri di formulare e attuare politiche economiche più efficaci, e allo sviluppo di solide istituzioni economiche e finanziarie (*capacity building*). Negli ultimi anni l'assistenza tecnica è andata assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di sostegno ai paesi membri e costituisce ormai una componente importante dell'attività del Fondo.

Nell'anno fiscale 2016, come negli anni passati, la maggior parte di AT è stata destinata ai paesi a basso e medio reddito, ma gli effetti della crisi finanziaria globale hanno fatto aumentare anche la domanda tra i paesi a reddito più alto. Sebbene l'assistenza sia aumentata in tutte le aree di

intervento, la domanda per le questioni fiscali è stata particolarmente alta. Tra le regioni, l'Africa continua ad essere il maggior beneficiario.

L'attività di AT è finanziata sia con risorse interne del Fondo, sia con fondi messi a disposizione da donatori bilaterali e multilaterali. I finanziamenti esterni, che negli ultimi sono aumentati, sono amministrati direttamente dal Fondo¹⁵.

Una parte crescente dell'AT del Fondo è assicurata da centri regionali¹⁶ in Africa, in Medio-Oriente, in Centro America e negli stati insulari del Pacifico e dei Caraibi, la cui esperienza si è rivelata molto positiva, consentendo il rafforzamento della *ownership* dei paesi beneficiari e la fornitura di un tipo di assistenza rapida e flessibile.

L'attività dei centri regionali è integrata dall'assistenza tecnica fornita tramite i *Topical Trust Fund* (TTF). Il primo fondo ha iniziato ad operare nel maggio 2009, per finanziare attività di AT nel settore dell'anti riciclaggio e della lotta al terrorismo (*Anti Money-Laundering/Combating the Financing of Terrorism*), mentre, nel 2011, rispettivamente con una dotazione di 30 e 25 milioni di dollari per il periodo 2011-2016, sono iniziate le operazioni in materia di politica fiscale e di amministrazione e di gestione della ricchezza di risorse naturali (*Tax Policy and Administration and Managing Natural Resource Wealth Topical Trust Funds*).

Significativa è anche l'attività di formazione, tramite corsi e seminari, fornita da programmi organizzati principalmente dall'*IMF Institute*. La formazione è concentrata su quattro aree principali: (i) gestione macroeconomica, (ii) politiche finanziarie, (iii) politiche fiscali e (iv) bilancia dei pagamenti. I paesi emergenti sono stati i maggiori destinatari di formazione erogata dal FMI.

3. LA POSIZIONE FINANZIARIA

Le operazioni di prestito e le altre transazioni finanziarie del Fondo sono finanziate principalmente attraverso la sottoscrizione di quote di capitale da parte dei paesi membri. La distribuzione delle quote tra i paesi membri riflette il peso economico che ciascuno di questi ha nell'economia mondiale e il loro potenziale bisogno di risorse del Fondo.

L'attribuzione delle quote è guidata dall'applicazione di una specifica formula. L'adeguatezza del capitale del Fondo viene valutata normalmente ogni cinque anni (*General*

¹⁵ Per quanto riguarda il contributo italiano per le attività di assistenza tecnica si veda il paragrafo "L'Italia e il Fondo monetario internazionale".

¹⁶ Il Fondo attualmente gestisce otto centri di assistenza tecnica: cinque in Africa (orientale, centrale, occidentale (2) e sud) e i rimanenti nel Pacifico, nei Caraibi, in Medio Oriente e in America centrale.

Review of Quotas). Nel dicembre 2010 con la Risoluzione del Consiglio dei Governatori n. 66/2 del 15 dicembre 2010 si è conclusa la XIV revisione generale delle quote sulla base dell'accordo raggiunto al Vertice dei Capi di Stato e di Governo di Seoul del novembre 2010.

Nel sistema di rappresentanza del FMI non vale il principio “un paese, un voto”. Il potere di voto di ciascun membro è infatti determinato in base sia alle quote capitarie (*basic votes*), attribuite in misura uguale a tutti i membri del Fondo, sia alle quote sottoscritte, che riflettono il peso economico del paese.

Le risorse utilizzabili dal Fondo sono rappresentate da valuta degli stati membri che hanno una solida situazione finanziaria (inseriti nel *Financial Transactions Plan*, FTP).¹⁷ Parte di queste risorse sono impegnate per i prestiti già concessi. Le risorse utilizzabili non impegnate sono quelle che possono essere effettivamente messe a disposizione per i nuovi prestiti e per far fronte agli eventuali prelievi dei paesi membri nei limiti delle rispettive posizioni di riserva (pari al 25 per cento della quota versata).

In caso di necessità, il Fondo può attingere risorse attivando accordi di prestito supplementari con i paesi membri tramite i *General Arrangements to Borrow* e i *New Arrangements to Borrow*.¹⁸

Il Fondo deve mantenere un sufficiente grado di liquidità per far fronte alle potenziali esigenze finanziarie dei suoi membri. Per valutare la posizione di liquidità, nel 2003 è stata adottata la *Forward Commitment Capacity* (FCC), un indicatore che ha sostituito il rapporto di liquidità. L'FCC è calcolata prendendo in considerazione le risorse effettivamente utilizzabili, tenuto conto dei rimborsi previsti nell'anno di riferimento e al netto di un accantonamento prudenziale.¹⁹ Al 30 giugno del 2016 l'FCC risultava pari a 225 miliardi di DSP.

¹⁷ Il FTP, pubblicato ogni 6 mesi, rappresenta lo strumento che determina le risorse effettivamente utilizzabili da parte del Fondo. Rientrano nell'FTP paesi selezionati in base alla situazione della bilancia dei pagamenti e delle riserve internazionali, del mercato dei cambi, del debito estero. A dicembre 2015 i paesi erano 51.

¹⁸ Il Fondo non ha mai fatto ricorso al mercato dei capitali.

¹⁹ Tale accantonamento prudenziale è pari al 20 per cento delle quote dei paesi inclusi nel *Financial Transaction Plan*.

4. L'ITALIA E IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

4.1 L'Italia e l'attività del Fondo

4.1.1 *La Constituency*

L'Italia è membro del Fondo monetario dal 1947. Nel *Board* è rappresentata da un Direttore esecutivo, che viene eletto dai Governatori del Fondo (Ministri economici o Governatori delle Banche centrali) del gruppo di paesi che fanno parte della sua *constituency*²⁰: l'Albania, la Grecia, Malta, il Portogallo e San Marino.

4.1.2 *Il personale italiano e l'ufficio del Direttore Esecutivo*

A giugno 2016 il personale di nazionalità italiana che lavora presso l'FMI (escluso quello impiegato presso l'ufficio del Direttore esecutivo) risultava pari a 92 unità su un totale di 3.416, corrispondente al 2,7 per cento.

Tabella 5 - Distribuzione del personale del FMI tra i paesi G7

	Totale (valore assoluto)	%	di cui (¹)				Per memoria: quote
			A9-A15	%	B01-B05	%	
Italia	92	2,7	60	3,2	17	5,1	3,17
Stati Uniti	774	22,0	300	16,56	53	15,92	17,47
Giappone	72	2,1	48	2,5	5	1,5	6,49
Germania	108	3,2	68	3,6	27	8,1	5,61
Francia	133	3,9	84	4,5	15	4,5	4,24
Regno Unito	144	4,2	71	3,8	34	10,2	4,24
Canada	83	2,4	52	2,8	13	3,9	2,32
Totale G7	1.383	40,5	694	36,8	164	49,1	43,54
Totale FMI	3.416	100,0	1.887	100,0	334	100,0	100,00

A9-A15 livelli professionali; B1-B5 livelli dirigenziali.

Fonte: *Ufficio del DE*

²⁰ Una *constituency* è composta dal gruppo di paesi membri che concorrono ad eleggere un Direttore esecutivo. Quest'ultimo rappresenta, in seno al *Board*, i governi di tutti gli stati che lo hanno eletto. Il Direttore esecutivo è assistito da un vice-direttore (*Alternate Executive Director*). All'interno della *constituency* possono essere adottati accordi che prevedono l'alternanza nelle varie cariche. I Direttori esecutivi dei cinque paesi maggiori (attualmente Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito) finora sono nominati direttamente dai rispettivi governi – Appendice VI. A seguito delle elezioni previste per l'autunno 2016 il *Board* sarà composto solo da direttori eletti.

Dal novembre 2014, il Direttore esecutivo italiano al FMI è il dott. Carlo Cottarelli. Fanno parte dell’Ufficio italiano anche un Vice direttore esecutivo (di nazionalità greca), due *senior advisor* (di nazionalità italiana), quattro *advisor* (tre di nazionalità italiana e uno di nazionalità portoghese), e due assistenti amministrativi (una di nazionalità italiana ed una di nazionalità peruviana).

4.1.3 *La Sorveglianza*

Articolo IV

Ai sensi dell’Articolo IV, sezione 3(b) dello Statuto del FMI, l’Italia, come tutti gli altri paesi membri, è tenuta a svolgere consultazioni annuali con il Fondo sullo stato dell’economia. L’ultima consultazione si è svolta dal 10 al 23 maggio 2016 ed è terminata con la discussione finale al *Board* (luglio 2016) del Rapporto prodotto dallo *staff*. Il Rapporto è stato pubblicato sul sito web del Fondo.

4.2 I Rapporti finanziari

4.2.1 *Gestione della quota*

A seguito della quattordicesima revisione delle quote, conclusasi nel dicembre 2010, la quota dell’Italia è passata da 7.882,3 a 15.070 milioni di DSP e rappresenterà il 3,16 per cento del totale. L’autorizzazione per questo aumento è stata concessa con legge n. 190 del 31 ottobre 2011. Tale revisione è entrata in vigore nel 2016.

Per l’adozione dei provvedimenti finanziari relativi all’aumento della quota, il Ministero dell’economia e delle finanze è autorizzato ad avvalersi della Banca d’Italia e a regolare mediante convenzione i rapporti conseguenti²¹. La Convenzione attualmente vigente è quella firmata tra il Ministero dell’economia e delle finanze e la Banca d’Italia il 10 dicembre 2007 integrata dal DM n. 51961 del 26 giugno 2015.

4.2.2 *Risorse per fronteggiare la crisi finanziaria*

In attuazione degli impegni presi dall’Italia al Vertice G20 dei Capi di Stato e di Governo del 2 aprile 2009 nel quale era stato annunciato un incremento significativo delle risorse del FMI, con legge del 26 febbraio 2011, n. 10 è stato convertito in legge il decreto-legge del 29 dicembre

²¹ Cfr. Allegato V.

2010, n. 225 concernente, tra l’altro, la partecipazione dell’Italia ai programmi del Fondo monetario internazionale per fronteggiare la crisi finanziaria. In tale contesto il contributo italiano, calcolato in proporzione alla nostra partecipazione al Fondo, è stato pari a 13,53 miliardi di euro di cui 8,11 miliardi di euro erogati attraverso un accordo di prestito bilaterale stipulato tra Banca d’Italia e FMI fino alla entrata in vigore della 14-esima revisione delle quote nel 2016. In tale occasione, il NAB è stato ridotto proporzionalmente e la partecipazione dell’Italia è ora pari a 6,9 miliardi di DSP.

Inoltre, in attuazione degli impegni internazionali assunti in occasione del Consiglio Europeo tenutosi a Bruxelles il 9 dicembre 2011, con decreto legge n. 216 del 29 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 è stato approvato il versamento di un nuovo contributo a titolo di prestito pari a 23,48 miliardi di euro²².

Entrambi i contributi sono erogati dalla Banca d’Italia, cui è concessa la garanzia statale e, pertanto, non gravano sul bilancio dello Stato. In base alle norme citate, i rapporti tra Ministero dell’economia e delle finanze e Banca d’Italia vengono regolati da apposite convenzioni stipulate, rispettivamente, in data 6 giugno 2012 e 9 ottobre 2013.

4.2.3 Risorse per i Low-Income Countries (LIC)

Nel contesto della crisi finanziaria internazionale, il *Board* del FMI ha approvato la riforma degli strumenti di prestito concessionali per i LIC e ha chiesto ai paesi prestatori di mettere a disposizione nuove risorse per l’assistenza finanziaria concessionale a favore dei paesi più poveri. La richiesta di finanziamento riguarda sia i prestiti, o *new bilateral loan* (per consentire al Fondo l’erogazione dei finanziamenti ai LICs), sia i sussidi, o *new subsidy* (risorse necessarie per rendere tali prestiti concessionali).

L’Italia, con decreto-legge del 29 dicembre 2010, n. 225 convertito con legge del 26 febbraio 2011, n. 10, si è impegnata a contribuire con un nuovo prestito (*new bilateral loan*) pari a 800 milioni di DSP (PRGT 4). Il prestito è erogato dalla Banca d’Italia a valere sulle sue risorse e, per questo aspetto dell’operazione, senza incidenza sulla finanza pubblica.

A giugno 2016 sul programma PRGT 4 sono stati effettuati tiraggi per un ammontare cumulato pari a circa 699 milioni di DSP.

Per quanto riguarda i sussidi (*new subsidy*), il contributo è pari a 22,1 milioni di DSP concesso utilizzando le risorse del Ministero dell’economia e delle finanze già a disposizione presso il Fondo.

Infine per quanto riguarda la partecipazione italiana al nuovo *Trust Fund* per le catastrofi naturali e sanitarie (CCRT) l’Italia ha contribuito con un importo pari a 4,24 milioni di dollari

²² Tali accordi di prestito sono denominati *2012 Borrowing Agreements*.

provenienti dal residuo della quota già trasferita al FMI per le finalità del *Multilateral Debt Relief Iniziative*, che ha concluso il suo scopo nel 2014.

4.2.4 Le operazioni contabili tra MEF e Banca d'Italia

Nel corso del 2015 sono state registrate le seguenti operazioni contabili:

1. Pagamento di Euro 9.348.610,66 a favore del MEF per le differenze di cambio euro-DSP, relative alle operazioni sulle quote/NAB per l'esercizio 2014 e primo semestre 2015;
2. Pagamento di Euro 140.734,00 a favore di Banca d'Italia addebitati all'Italia dal FMI, quale quota di ripartizione delle spese occorrenti al funzionamento del “Conto Diritti Speciali di Prelievo” per il periodo 1 maggio 2014 – 30 aprile 2015.

4.2.5 Assistenza tecnica

Il *subaccount*, costituito nel 2001 e rifinanziato nel 2004, destinato al finanziamento di attività di assistenza tecnica nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) ha concluso la sua attività.

Da quando il *subaccount* è diventato operativo sono stati autorizzati undici progetti per l'organizzazione di seminari nei paesi CSI e dell'Europa dell'est, tre progetti in Albania più due estensioni, uno in Kosovo, uno in Bosnia Erzegovina, tre nei paesi del sud est Europa (SEE) più una estensione, uno in Moldavia e uno in Russia.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica multilaterale, l'Italia ha partecipato con un contributo di 300.000 euro al *subaccount* multilaterale²³ che il Fondo ha creato nel 2003 per offrire assistenza tecnica per la ricostruzione dell'Iraq.

Infine, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, l'Italia ha partecipato alla terza fase del programma AFRITAC con un impegno pari a 600.000 euro destinato ad AFRITAC *West*. L'Italia aveva partecipato al finanziamento della prima fase del programma AFRITAC *East* (2002-2005) con un contributo di 1,5 milioni di euro e della seconda fase (2006-2008) con un contributo di 1,2 milioni di euro.

²³ Gli altri donatori del *sub account* multilaterale per l'Iraq sono: Australia, Canada, India, UK, Svezia.

Tabella 6 - Attività di assistenza tecnica

Assistenza Tecnica italiana	Contributi versati
Assistenza bilaterale:	
- <i>tramite il sub-account italiano</i>	4 miliardi di lire (anno 2001) 1,9 miliardi di euro (anno 2004)
Assistenza multilaterale:	
- <i>tramite il sub-account per l'Iraq</i>	300 mila euro
Assistenza multilaterale tramite i Centri Regionali:	
- Afritac East	1,5 milioni di euro – I fase 1,2 milioni di euro – II fase
- Afritac West	600.000 euro

Fonte: elaborazioni su dati FMI

4.3 La partecipazione dell'Italia al coordinamento europeo sulle attività del FMI

A livello europeo è continuato il processo finalizzato a meglio coordinare le posizioni degli stati membri dell'Unione europea sulle questioni in discussione al FMI. L'esigenza di assicurare un più efficace coordinamento deriva anche dal fatto che i paesi europei sono membri di differenti *constituency*. A tal fine si è agito attraverso:

- una regolare attenzione ai problemi del FMI attraverso l'attività del sottocomitato permanente del Comitato Economico e Finanziario per le questioni relative al FMI (*Sub Committee on IMF Issues*, SCIMF);
- la sistematica consultazione tra i rappresentanti europei al Fondo monetario;
- il collegamento regolare tra lo SCIMF e i rappresentanti europei al Fondo monetario (EURIMF) attraverso la partecipazione del Presidente dell'EURIMF ai lavori dello SCIMF;
- la discussione dei Ministri e dei Governatori delle banche centrali sui temi internazionali, e in particolare su quelli attinenti all'attività del FMI, in occasione delle riunioni del Consiglio Ecofin;
- la definizione di posizioni comuni per le riunioni internazionali dei Capi di Stato e di Governo e dei Ministri e Governatori.

I principali temi dibattuti dai membri dello SCIMF nel corso del 2015-2016 hanno riguardato le opzioni per la revisione delle quote, i passi da compiere a seguito dell'entrata in vigore della riforma del 2010, la discussione sulle risorse del FMI (prestiti bilaterali e NAB) e la preparazione delle riunioni del G20.

APPENDICI

APPENDICE I**CENNI STORICI**

Il Fondo Monetario Internazionale è stato istituito nel luglio del 1944, con un trattato siglato a Bretton Woods, negli Stati Uniti, con il principale obiettivo di attuare una supervisione del sistema monetario internazionale, al fine di garantirne la stabilità come prerequisito di una crescita ordinata mondiale basata sul libero scambio tra paesi.

Nel corso degli anni, gli strumenti con i quali il FMI persegue gli obiettivi ad esso assegnati dallo Statuto, si sono modificati in risposta al mutamento del contesto economico internazionale.

Al momento della sua creazione, il Fondo operava in un sistema di tassi di cambio fissi ma aggiustabili, impeniato sulla convertibilità del dollaro in oro ad un rapporto fisso. Il Fondo aveva il compito di preservare la stabilità di tale sistema, concedendo assistenza finanziaria a carattere temporaneo diretto a compensare squilibri delle bilance dei pagamenti dei paesi membri.

Nei primi anni settanta, in un contesto di crescente mobilità dei capitali e di politiche economiche che mal si conciliavano con la convertibilità del dollaro in oro, il sistema dei cambi fissi è venuto meno. L'azione del Fondo si è quindi rivolta a sostenere le politiche di aggiustamento dei paesi membri che registravano squilibri macroeconomici e difficoltà gravi nella bilancia dei pagamenti. La tutela della stabilità monetaria internazionale resta comunque un elemento centrale dell'attività del Fondo.

Gli anni Ottanta sono stati segnati dall'esplosione della crisi del debito di alcuni paesi in via di sviluppo, la cui gestione ha assorbito gran parte delle risorse del Fondo. Le questioni attinenti all'aggiustamento strutturale delle economie hanno assunto maggiore rilievo ed i programmi del Fondo hanno dato priorità alle politiche di liberalizzazione commerciale e finanziaria, di privatizzazione e di de-regolamentazione dei mercati.

Gli eccessi delle politiche di liberalizzazione, talvolta premature in economie ancora fragili, hanno portato negli anni Novanta a un ripensamento della linea affermatasi nel decennio precedente. Le crisi messicana prima, e quella asiatica successivamente, hanno evidenziato i limiti dell'approccio. Il Fondo ha rivolto maggiore attenzione al rafforzamento del quadro istituzionale dell'economia di mercato, in particolare alle problematiche connesse alla vigilanza bancaria, al potenziamento degli standard nel settore sociale e finanziario, all'ordinata successione temporale nel processo di liberalizzazione economica e finanziaria, alla trasparenza delle attività svolta dalle autorità monetarie e fiscali. Inoltre è emersa chiaramente l'esigenza di aggiornare e potenziare gli strumenti analitici per meglio calibrare le raccomandazioni alle specifiche esigenze di ogni paese.

Dopo l'11 settembre 2001, è stato attribuito al Fondo un importante ruolo nella lotta al riciclaggio di capitali illeciti e al finanziamento del terrorismo internazionale. Il FMI procede regolarmente alla valutazione delle normative anti-riciclaggio e ne verifica l'ottemperanza agli standard concordati a livello internazionale, nonché l'efficace attuazione. In questo ambito, il Fondo presta anche la sua assistenza tecnica.

Dopo alcuni anni in cui il suo ruolo si era progressivamente ridotto con una significativa contrazione dell'attività di assistenza finanziaria, (che si è ridotta da oltre 71 miliardi di DSP a dicembre 2003 ai 9,8 di dicembre 2007) il Fondo ha assunto una importanza strategica su mandato dei successivi vertici G20 dei Capi di Stato e di Governo di Londra (aprile 2009) e Pittsburgh (settembre 2009) per affrontare le conseguenze della crisi.

In un contesto economico di severo deterioramento ha assunto un ruolo essenziale di sostegno e assistenza ai paesi colpiti dalla crisi per ricoprire il quale si è reso necessario un processo di rapido adattamento al contesto e l'avvio di un complesso programma di riforme, non ancora completato. Le principali misure, adottate o in corso di discussione, sono state: 1) l'aumento della dotazione finanziaria per garantire un'adeguata assistenza ai paesi più colpiti dalla crisi; 2) la revisione degli strumenti di assistenza finanziaria, in modo da renderli maggiormente duttili e funzionali al nuovo scenario che si andava manifestando; 3) un ripensamento delle priorità in materia di sorveglianza sui paesi membri e sull'economia globale; 4) l'intensificazione della collaborazione tra FMI e il Consiglio per la stabilità finanziaria (*Financial Stability Board*) per individuare un sistema efficace di prevenzione della crisi; 5) la riforma della *governance*, così da rendere più efficace l'azione del Fondo; 6) il rafforzamento della voce e della rappresentanza dei paesi emergenti e dei paesi in via di sviluppo, per rafforzare la legittimità e la credibilità delle scelte operate dal Fondo.

A settembre 2016 i membri del Fondo sono 189.

L'Italia ha ratificato la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale con legge n.132/1947 con cui è divenuta membro anche della Banca Mondiale.

APPENDICE II**ORGANIZZAZIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE*****Gli organi***

La struttura organizzativa del Fondo è determinata dal suo Statuto, entrato in vigore nel dicembre del 1945, ed è governata dagli Stati membri, che sono attualmente 189. Lo Statuto prevede un Consiglio Direttivo, un Consiglio di Amministrazione, un Direttore Generale e uno staff internazionale di personale dipendente.

Consiglio dei Governatori (Board of Governors)

È l'organo direttivo ed è composto da un governatore (generalmente il Ministro delle Finanze) e da un vice-governatore nominati da ogni paese membro. Il Consiglio dei Governatori può delegare i propri poteri al Consiglio d'Amministrazione, con l'eccezione di alcuni poteri riservati. Si riunisce di norma una volta all'anno, in occasione degli Incontri Annuali.

Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (International Monetary and Financial Committee)

Il Comitato Interinale del Consiglio dei Governatori, organo consultivo del Fondo, dal settembre 1999 è diventato permanente col nome di Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (CMFI). Ne fanno parte i ventiquattro membri rappresentati generalmente dal Ministro delle Finanze presenti nel Consiglio di Amministrazione. Si riunisce due volte all'anno: in sessione primaverile (aprile o maggio) e in sessione autunnale, in occasione della Riunione Annuale del Consiglio dei Governatori. Ha il compito di fornire le linee guida per il proprio operato al Consiglio di Amministrazione e raccomandazioni su temi riguardanti la gestione e l'adeguamento del sistema monetario e finanziario internazionale al Consiglio dei Governatori.

Consiglio di Amministrazione (Executive Board)

È l'organo esecutivo, composto da 24 Direttori Esecutivi e dal Direttore Generale. Si riunisce più volte alla settimana. L'adozione delle decisioni da parte del Consiglio di Amministrazione avviene generalmente "per consenso" e solo eccezionalmente con richiesta di votazione formale. Nel primo caso, la formulazione della decisione viene articolata in una sintesi del moderatore (*summing-up*) in cui vengono riportate tutte le opinioni senza attribuirle ad uno specifico direttore. Nel secondo caso la maggioranza richiesta è quella semplice, con alcune eccezioni.

Il Consiglio di Amministrazione è guidato da un Direttore Generale, eletto dal Consiglio stesso, che può revocargli la nomina in ogni momento, ed è assistito da tre vice. Ha poteri propositivi, ad

esempio nel caso dell'allocazione dei DSP. Il Consiglio può assegnargli anche compiti specifici, come quello di negoziare con i paesi membri che richiedano un finanziamento. Inoltre, quando ritenga che uno stato membro non adempia ad un obbligo, il Direttore Generale porta la questione all'attenzione del Consiglio, che ha il potere di decidere se tale inadempienza si sia effettivamente verificata.

Ufficio di valutazione indipendente (Independent Evaluation Office)

Questo ufficio è stato istituito dal Consiglio di amministrazione durante l'anno finanziario 2001, come struttura permanente all'interno del FMI ma indipendente dal management e dallo staff e ha lo scopo di condurre valutazioni oggettive sull'operato del Fondo stesso. Il direttore, in carica per quattro anni, rinnovabile fino a tre, presenta al Consiglio di amministrazione e al CMFI programmi di lavoro e rapporti annuali. Il programma di lavoro riguarda valutazioni relative a singoli paesi, gruppi di paesi, questioni di policy, attività di assistenza tecnica, formazione e ricerca e anche le procedure interne del Fondo. La struttura operativa, per la selezione della quale è responsabile il direttore, si basa su una decina di unità interne, affiancate da consulenti esterni, esperti nelle aree oggetto di valutazione.

Quote e sistema di votazione

All'atto dell'adesione al Fondo, ogni Paese sottoscrive una quota, che per il 25 per cento è costituita da attività di riserva e per il resto in valuta nazionale.

Le quote servono a vari scopi. In primo luogo, rappresentano le risorse disponibili per i prestiti ai paesi membri in difficoltà finanziarie. In secondo luogo, esse costituiscono la base di calcolo per la determinazione sia dell'ammontare massimo di risorse che ogni paese può prendere in prestito sia della allocazione dei diritti speciali di prelievo (DSP), effettuata periodicamente. Infine, da esse deriva il potere di voto di ciascun membro.

Le revisioni generali delle quote avvengono di norma ogni cinque anni e hanno l'obiettivo di adeguare le risorse del Fondo alle esigenze dei paesi membri.

L'aumento di quota di ogni membro diventa effettivo quando il Paese notifica al Fondo il proprio consenso e versa totalmente la somma equivalente all'incremento.

Con l'eccezione di un numero ristretto di questioni riservate, le decisioni del FMI devono essere approvate dal voto della maggioranza. Le più importanti fra le questioni riservate sono: 1) l'apporto di emendamenti allo statuto del Fondo; 2) la modifica dell'entità delle quote, che deve ottenere una percentuale di voti sul totale dell'85 per cento; 3) l'ammissione di nuovi membri.

APPENDICE III**I PRINCIPALI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DEL FONDO MONETARIO**

Stand-by arrangement (SBA) — È l'accordo standard mediante il quale i paesi membri che sperimentino temporanei squilibri della bilancia dei pagamenti sono autorizzati a prelevare un ammontare pari al 100 per cento della propria quota su base annuale e al 300 per cento della propria quota su base cumulativa dal Conto Generale delle Risorse (*General Resource Account* – GRA). Gli acquisti delle *tranche* di credito sono soggetti all'obbligo di riacquisto entro quattro anni al massimo dalla data del primo prelevamento, con aspettative di riacquisto a partire dai 27 mesi dal primo tiraggio. La durata tipica degli accordi è di 12-18 mesi, estendibile a 3 anni.

Alla fine del 2000 è stata completata una revisione della struttura degli strumenti finanziari del Fondo (con l'eccezione della PRGF) con l'obiettivo di scoraggiare il ricorso eccessivo e prolungato nel tempo delle risorse del Fondo da parte degli stati membri, oltre che di razionalizzare la struttura degli strumenti a disposizione per renderli più idonei alle esigenze dei paesi destinatari dei prestiti. In particolare, sono state previste “aspettative di riacquisto” che dovrebbero agevolare un accorciamento dei tempi di rimborso, a meno che il Fondo non conceda una dilazione al paese che ne faccia richiesta, nei casi in cui l'eventuale rimborso metta a rischio la stabilità finanziaria del paese. Sono state introdotte maggiorazioni sui tassi applicati ai prestiti attraverso SBA e EFF da applicarsi per tiraggi superiori ad una prefissata soglia.

È stato inoltre deciso che i paesi membri che abbiano un debito nei confronti del GRA superiore al 100 per cento della loro quota, debbano essere coinvolti in un programma di monitoraggio alla scadenza dell'accordo di prestito (*post-program monitoring*) fino a che il debito complessivo non sia sceso al di sotto della soglia del 100 per cento della quota.

Extended Fund Facility (EFF) — Strumento creato nel 1974 per assistere paesi in situazione di forte e prolungato squilibrio nella bilancia dei pagamenti dovuto a impedimenti strutturali, che ad esempio limitino l'accesso ai capitali privati, i quali abbiano predisposto adeguati programmi di riforme strutturali per correggere le debolezze economiche e istituzionali. L'EFF può essere utilizzato per economie caratterizzate da bassi tassi di crescita e da una bilancia dei pagamenti intrinsecamente debole. Questa *facility* prevede finanziamenti a lungo termine e un coinvolgimento prolungato del Fondo in tutte le fasi di elaborazione e attuazione delle riforme.

Flexible Credit Line (FCL) — Strumento destinato ai paesi con fondamentali economici e politiche macroeconomiche molto solidi. Può essere utilizzato al fine di prevenire oltre che di risolvere le crisi. Ha carattere prevalentemente precauzionale, ma può essere usato anche da paesi che si trovino a dover fronteggiare una crisi finanziaria, senza ulteriori adempimenti.

L'accesso alla FCL è particolarmente flessibile, in quanto le erogazioni delle risorse non avvengono in fasi successive e non sono condizionate a specifici impegni di *policy*, a differenza di quanto avviene con i programmi tradizionali del Fondo. Dopo la riforma approvata nel 2010 la durata della linea di credito è di uno – due anni (con riesame dei requisiti dopo un anno). Non vi sono limiti di

accesso prefissati (anche il tetto all'inizio implicitamente fissato al 1000 per cento della quota del paese beneficiario è stato eliminato), e le singole decisioni si basano sul fabbisogno finanziario specifico di ciascun paese. Il *Board* è coinvolto nella determinazione dei limiti di accesso e del relativo impatto sulla liquidità del Fondo.

Precautionary Credit Line (PCL) – Introdotta nel 2010 come strumento riservato a paesi che non si qualificano per la FCL, ma hanno comunque buoni fondamentali, nel 2011 è stata sostituita dalla PLL.

Precautionary and Liquidity Line (PLL) – Strumento creato per fornire finanziamenti a fronte di necessità effettive o potenziali di bilancia dei pagamenti in paesi con fondamentali e politiche solide, rappresenta una forma di assicurazione o un aiuto nella risoluzione di crisi in una varietà di circostanze. Combina un processo di qualificazione simile a quello stabilito per la FCL con una condizionalità ex-post mirata, volta ad affrontare eventuali vulnerabilità residue identificate nel processo di qualificazione. I requisiti per accedere alla PLL segnalano la solidità dei fondamentali e delle politiche di quel paese, contribuendo ad accrescere la fiducia dei mercati.

Rapid Financing Instrument (RFI) – è stata introdotta, rimpiazzando precedenti strumenti, per fornire rapidamente assistenza finanziaria con condizionalità limitata a paesi che devono fronteggiare bisogni urgenti di bilancia dei pagamenti. L'accesso è limitato al 50 per cento della quota su base annuale e al 100 per cento cumulato, agli stessi termini degli strumenti precedenti.

Extended Credit Facility (ECF) – Destinata ai paesi a basso reddito, fornisce sostegno finanziario di medio termine a paesi con problemi prolungati (*protracted needs*) di bilancia dei pagamenti. Ha una durata triennale (con eventuale estensione per un ulteriore biennio), ma è consentito il ricorso ripetuto. L'intervento del Fondo è legato a un programma di aggiustamento e alla definizione di una specifica condizionalità. Da gennaio 2010 ha sostituito la precedente *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF).

Stand-by Credit Facility (SCF) - Destinata ai paesi a basso reddito, può essere utilizzata su base precauzionale. Consente di far fronte a esigenze di breve termine (come lo *Stand-By Arrangement*), legate a shock domestici o esterni. La durata è 12-24 mesi e la possibilità di utilizzo ripetuto è limitata (non più di due anni e mezzo ogni cinque anni). Anche in questo caso è previsto un programma con specifica condizionalità.

Rapid Credit Facility (RCF) - Destinata ai paesi a basso reddito, fornisce finanziamenti a rapida erogazione e accesso limitato in situazioni di emergenza (shock esogeni, catastrofi naturali, situazioni derivanti da conflitti), con limitata condizionalità. È prevista la possibilità di un utilizzo ripetuto anche per consentire a paesi particolarmente fragili di costituire il *track record* necessario per accedere al EFC. Da gennaio 2010 sostituisce i finanziamenti garantiti in precedenza dall'*Exogenous Shocks Facility* (componente ad accesso rapido), dall'*Emergency Natural Disaster Assistance* e dall'*Emergency Post-Conflict Assistance*.

Policy Support Instrument (PSI) - Principale strumento non finanziario, destinato ai paesi che non necessitano di ulteriore assistenza finanziaria ma che hanno bisogno del “sigillo” (*seal of approval*)

del Fondo sulle politiche economiche adottate al fine di fornire un segnale a donatori e operatori di mercato.

APPENDICE IV***LE CONCLUSIONI DELLE RIUNIONI DEL CMFI*****Communiqué of the Thirty-Second Meeting of the International Monetary and Financial Committee (IMFC)**

October 9, 2015, Lima, Peru

Chaired by Mr. Agustín Carstens, Governor of the Bank of Mexico

Global economy

The global recovery continues, but growth remains modest and uneven overall. Uncertainty and financial market volatility have increased, and medium-term growth prospects have weakened. In advanced economies, the recovery is expected to pick up modestly, supported by lower commodity prices, continued accommodative monetary policies, and improved financial stability, but underlying productivity growth remains weak and inflation remains generally below central bank objectives. While growth prospects differ across emerging market and developing countries, the overall outlook is affected by uncertainties around commodity prices and global financial conditions.

Risks to the global outlook have increased. With stronger fundamentals, buffers, and policy frameworks, emerging market and developing countries are generally better prepared than earlier for a less favorable environment. Nevertheless, many emerging market economies are exposed to tighter financing conditions, slowing capital inflows, and currency pressures amid high private sector foreign currency indebtedness. Further declines in commodity prices could weaken the outlook for commodity exporters, many of which are low-income countries. Developments in several countries connected with large refugee flows have created economic and humanitarian challenges for both source and host countries. China's ongoing rebalancing toward more sustainable growth is welcome, while vigilance is necessary with regard to external challenges that might arise. In advanced economies, a sustained recovery in the euro area, positive growth in Japan, and continued solid activity in the United States and the United Kingdom are positive forces, although spillovers from increased market volatility may pose financial stability challenges in the near term. In many advanced economies, the main risk remains a decline of already low growth, particularly if global demand falters further and supply constraints are not removed. More broadly, high levels of debt remain a concern. Global imbalances are reduced from previous years but a further rebalancing of demand is still needed.

Global policy priorities

The key policy priorities are to take further measures to lift short-term and potential growth, preserve fiscal sustainability, reduce unemployment, manage financial stability risks, and support trade. We reaffirm our commitment to cooperation to implement this agenda forcefully in order to secure strong, sustainable, inclusive, job-rich, and more balanced global growth. Careful calibration and clear and effective communication of policy stances are essential to help limit excessive market volatility and negative spillovers. We also reiterate our commitment to refrain from all forms of protectionism and competitive devaluations.

Support growth today: Advanced economies should maintain an accommodative monetary stance, where appropriate, consistent with central bank mandates. We are mindful of financial stability risks. We will implement fiscal policies flexibly to take into account near-term economic conditions, so as to support growth and job creation, while putting debt as a share of GDP on a sustainable path. Emerging market and developing countries should use available policy space to smooth the adjustment to less favorable external conditions, while pursuing efforts to remove bottlenecks to stronger growth. In economies with limited policy space, fiscal policies should ensure sustainability while preserving efficient social and infrastructure spending. Commodity-exporting countries with worsening terms of trade and limited buffers may need to reassess their fiscal policies in the face of lower commodity-related revenue.

Invest in resilience: The global financial regulatory reform agenda should be completed and implemented in a timely and consistent manner and further developed, including through monitoring and addressing issues raised by financial activities outside the banking system, as necessary. Priorities in many advanced economies are to repair balance sheets, tackle nonperforming loans, and monitor and, if necessary, address market liquidity issues. Emerging market and developing countries should continue to enhance policy frameworks and maintain adequate buffers. Foreign currency exposures warrant special attention, while exchange rate flexibility, where feasible, can act as a shock absorber. Appropriate, well targeted macro-prudential tools as well as strong supervision are important to preserve financial stability. When dealing with risks from large and volatile capital flows, necessary macroeconomic policy adjustment could be supported by macro-prudential and, as appropriate, capital flow management measures. A strong global financial safety net remains important in order to provide liquidity in times of need.

Secure sustainable long-term growth: Timely-implemented and well-sequenced structural reforms remain critical to raise productivity, potential output, and living standards; bolster confidence; and reduce inequality. There is a need to identify new sources of growth; address supply bottlenecks, infrastructure gaps, and population aging; and promote inclusive, environmentally sustainable growth. Further trade liberalization could complement and reinforce other reforms. Lower oil prices provide an opportunity to reform inefficient energy subsidies and energy taxes, as needed, while strengthening targeted social safety nets. In advanced economies, invigorating productivity growth will require a combination of policies to stimulate labor demand as well as labor supply—for example by raising female labor force participation—boost innovation, and enhance resource allocation in services sectors and investment. In emerging market and low-income countries,

improving business conditions, institutions and governance, and closing education and infrastructure gaps can support continued convergence to higher income levels and help reduce inequality.

IMF operations

We welcome the IMF's initiatives to be even more agile, integrated, and member-focused. Countries are facing an increasingly uncertain global environment. Economic and financial linkages are becoming more complex and difficult to predict. In this global context, the IMF has to deepen its analysis and surveillance activities, and broaden the scope of its policy advice on macro-critical issues.

Policy advice and surveillance: We ask the IMF to help members calibrate policies to overcome the twin challenges of addressing vulnerabilities and enhancing strong, sustainable, and balanced growth. We welcome progress in implementing surveillance priorities, including ongoing work on risk and spillover analysis, examining the links between monetary policy and financial stability, analyzing and addressing, as appropriate, “de-risking” pull-backs by international banks, strengthening exchange rate analysis, deepening macro-financial analysis, and closing data gaps—which should continue. We encourage the IMF, in cooperation with other international institutions, to continue to play its role with regard to international tax issues. Following the adoption of the IMF's institutional view, we support a stocktaking of members' policies in handling capital flows. The IMF should help emerging market and developing countries reap the benefits of foreign financing, including through advice to strengthen policies in order to mitigate risks of capital flow reversals. We look forward to expanded work on macro-critical structural reforms, including by leveraging the expertise of other institutions. Attention should also be given to the macroeconomic consequences of demographic transitions, as well as migration and large-scale refugee flows in particular in the Middle-East and Africa. We welcome the IMF's contribution to the global framework for sustainable development and look forward to its implementation. We also look forward to the IMF's active contribution—including through the assessment of macroeconomic implications of climate change—to a positive outcome of the Conference of Parties 21 (COP21) in Paris, consistent with its mandate.

Lending: We call on the IMF to continue to stand ready to respond promptly to future demand for financial assistance, including on a precautionary basis, for appropriate adjustments and reforms and to help protect against risks. In this regard, we look forward to the forthcoming stocktaking of the international monetary system, including a review of the adequacy of the global financial safety net architecture. We welcome the progress made in enhancing access to concessional resources. We look forward to the completion of the follow-up crisis program review; continued work on sovereign debt issues so as to facilitate timely and orderly debt restructuring; the review of the exceptional access framework; and completion of the review of the method of valuation of the SDR. We call on the IMF to continue to work closely with the World Bank and other international institutions to support the countries affected by the humanitarian and refugee crises, especially in the Middle East and Africa, in order to mitigate the adverse effects on the economies of the regions and spillovers to the global economy.

Capacity building: We support more integration and synergies between surveillance, program work, technical assistance (TA), and training, and the increased use of a results-based management framework. We welcome a shift in focus of capacity building and TA to bolster resilience, maintain debt sustainability, improve governance, and support global sustainable development goals within the IMF's mandate, including boosting domestic revenue mobilization and financial deepening in developing countries and small and fragile states, and deepening the dialogue with developing countries on international tax issues while closely collaborating with other development partners. This will also help countries tackle illicit flows. We look forward to IMF initiatives to boost peer learning and facilitate the transmission of best policy practices among its membership.

Governance and representation

We remain deeply disappointed with the protracted delay in implementing the 2010 IMF quota and governance reforms. Recognizing the importance of these reforms for the credibility, legitimacy, and effectiveness of the IMF, we reaffirm that their earliest implementation remains our highest priority and urge the United States to ratify the 2010 reforms as soon as possible. Mindful of the aims of the 2010 reforms, we call on the IMF Executive Board to complete its work on an interim solution that will meaningfully converge quota shares as soon as and to the extent possible to the levels agreed under the 14th General Review of Quotas. We will use the 14th Review as a basis for work on the 15th Review, including a new quota formula. We remain committed to maintaining a strong, well-resourced, and quota-based IMF. We reiterate the importance of enhancing staff diversity in the IMF and encourage further progress.

We thank the government and the people of Peru for hosting our meetings and for their warm hospitality. Our next meeting will be held in Washington, D.C. on April 15-16, 2016.

Communiqué of the Thirty-Third Meeting of the IMFC, Chaired by Mr. Agustín Carstens, Governor of the Bank of Mexico

April 16, 2016

Global economy

The global economy continues to expand modestly. Global growth, however, has been subdued for a long time, and the outlook has weakened somewhat since October. Although recent developments point to some improvements in sentiment, financial market volatility and risk aversion have risen, reflecting partly the reappraisal of potential growth. The significant slowdown in global trade growth also persists. Recoveries in many advanced economies are restrained by a combination of weak demand, low productivity growth, and remaining crisis legacies. Activity in emerging market and developing economies has cooled down, although it still accounts for the bulk of world growth. Globally, lower commodity prices have adversely affected exporters, while their short-term growth impact on energy importers has been less positive than expected.

Downside risks to the global economic outlook have increased since October, raising the possibility of a more generalized slowdown and a sudden pull-back of capital flows. At the same time, geopolitical tensions, refugee crises, and the shock of a potential U.K. exit from the European Union pose spillover risks. Against this backdrop, it is important to buttress confidence in our policies.

Policy response

We reinforce our commitment to strong, sustainable, inclusive, job-rich, and more balanced global growth. To achieve this, we will employ a more forceful and balanced policy mix. Implementation of mutually-reinforcing structural reforms and macroeconomic policies—using all policy tools, individually and collectively—is vital to stimulate actual and potential growth, enhance financial stability, and avert deflation risks. Clear and effective communication of policy stances will be key to limit excessive market volatility and negative spillovers.

- *Growth-friendly fiscal policy is needed* in all countries. Fiscal strategies should aim to support the economy, providing for flexible use of fiscal policy to strengthen growth, job creation, and confidence, while enhancing resilience and ensuring that debt as a share of GDP is on a sustainable path. Tax policy and public spending needs to be as growth-friendly as possible, including by prioritizing expenditure in favor of high-quality investment.
- *Accommodative monetary policy should continue* in advanced economies where output gaps are negative and inflation is below target, consistent with central banks' mandates and mindful of financial stability risks. Monetary policy by itself cannot achieve balanced and sustainable growth, and hence must be accompanied by other supportive policies. In a number of emerging market economies, monetary policy will need to address the impact of weaker currencies on inflation.

Exchange rate flexibility, where feasible, should be used to cushion the impact of external shocks, including terms-of-trade shocks.

- *Structural reforms need to be advanced*, benefitting from synergies with other policies to support demand. Structural reforms should be appropriately prioritized and sequenced in each country. Commodity exporters and low-income developing countries should implement policies to promote economic diversification.
- *Timely, full, and consistent implementation of agreed financial reforms*, including the Basel III and Total Loss-Absorbing Capacity (TLAC) standard, remains important to boost the resilience of the financial system. Efforts must continue to facilitate the repair of private sector balance sheets. Advanced economies must deal with remaining crisis legacy issues. Emerging market economies need to monitor foreign currency exposures and bolster their ability to withstand financial shocks. Further analysis and solutions are needed, as appropriate, with the aim to prevent de-risking from unduly impeding access to financial services, including correspondent banking relationships.
- *Global cooperation is needed* on several fronts, including ensuring a well-functioning international monetary system; reinvigorating global trade integration; combating corruption and improving governance; addressing international tax issues including transparency; coping with challenges of non-economic origin, including those pertaining to refugees; and consistently implementing and completing the financial regulatory reform agenda—including policies to transform the shadow banking sector into a stable source of market-based finance. We reiterate our commitment to refrain from all forms of protectionism and competitive devaluations, and to allow exchange rates to respond to changing fundamentals.

IMF operations

The IMF has a key role to play in supporting a stronger policy response by the membership.

- *Policy advice and surveillance*: We support efforts to deepen analysis of the impact of macro-critical structural reforms, including the new initiative to increase the efficiency of infrastructure investment, and on principles to guide prioritization. To improve the policy mix for strong, balanced, and sustainable growth, we support work to identify country-specific priorities for fiscal policy based on a careful assessment of fiscal positions, and to identify areas where fiscal policy can play a larger and more effective role, consistent with maintaining debt sustainability. We look forward to the review of members' experiences and policies in dealing with capital flows, and welcome plans to bring together the work on capital flow management and macro-prudential policies to inform financial and macroeconomic risk management. We look forward to the analysis of the implications of negative policy rates. We welcome efforts to strengthen exchange rate analysis. We also welcome plans to examine a framework of options to reduce risks from rising corporate and household indebtedness and unresolved crisis legacies in banks.
- *International Monetary System (IMS)*: We welcome the recent stocktaking of the IMS and the global financial safety net (GFSN) to determine what areas need further consideration. We reiterate

that strong policies and effective IMF surveillance remain the cornerstone of crisis prevention. We agree that a strong and coherent GFSN—with an adequately resourced IMF at its center—is important for the effective functioning of the IMS, safeguarding stability, and helping reap the benefits of further financial integration. We call on the IMF to continue to explore ways to further strengthen the GFSN, including through more effective cooperation with regional financing arrangements. The IMF will discuss the case for a general allocation of SDRs and the reporting of official reserves in SDR. We support the examination of the possible broader use of the SDR.

- *Revisiting the lending toolkit:* We emphasize the IMF's central role in supporting adjustment and fostering effective implementation of sound policies. In this context, and in light of the risks that have been identified, we call on the IMF to explore ways to strengthen its approach to helping members manage volatility and uncertainty—including through financial assistance, also on a precautionary basis. We recognize the particular challenges for commodity exporters and emphasize the IMF's role in assisting them in their adjustments. We also look forward to work on non-financial instruments, such as a policy signaling instrument covering emerging market and advanced economies.
- *Support for low-income countries:* We welcome the IMF's continued work in support of the implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, as well as continued efforts to support growth and boost resilience in fragile states. We look forward to discussions on how to enhance countries' access to precautionary financial support and reviewing current practices in regard to blending resources between the General Resources Account and the Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT). We also look forward to the successful conclusion of the current efforts to mobilize additional loan resources for the PRGT and to broadening the group of contributors. We support efforts to integrate capacity development and policy advice more closely, in particular, plans to assist low-income countries in boosting their domestic resource mobilization efforts, alongside international tax issues. We welcome the ongoing review of the IMF and World Bank Debt Sustainability Framework for low-income countries.
- *Addressing other challenges facing members:* We call on the IMF to continue to collaborate with the Financial Stability Board, the World Bank Group, and other relevant bodies to help solidify a view on the drivers, magnitude, and impact of de-risking by global financial institutions on developing and emerging market economies, and provide advice and capacity development, where warranted. We welcome the IMF's growing engagement with small states. We welcome proposed work on other challenges facing the membership—within the IMF's mandate and where they are macro-critical—including migration, income inequality, gender inequality, financial inclusion, corruption, climate change, and technological change, including by leveraging the expertise of other institutions. To support countries managing spillovers from non-economic sources, such as large refugee flows and global epidemics, the IMF should be prepared to contribute within its mandate, including to global initiatives. We look forward to a review of the Guidance Note on *The Role of the Fund in Governance Issues*. We encourage the IMF to continue helping countries to strengthen their institutions to tackle illicit financial flows. We welcome progress made in Argentina's effort to

end a decade-long dispute and regain access to international capital markets. We also welcome its efforts and those of other countries to normalize relations with the IMF.

IMF resources and governance

We strongly welcome the effectiveness of quota increases under the 14th General Review of Quotas and of the Seventh Amendment on the Reform of the IMF Executive Board. We call on the Executive Board to work expeditiously toward completion of the 15th General Review of Quotas, including a new quota formula, by the 2017 Annual Meetings, and look forward to a progress report for our next meeting. Any realignment under this Review is expected to result in increases in the quota shares of dynamic economies in line with their relative positions in the world economy, and hence likely in the share of emerging market and developing countries as a whole. We are committed to protecting the voice and representation of the poorest members. We reaffirm our commitment to maintain a strong, quota-based, and adequately resourced IMF. We reiterate the importance of maintaining the high quality and improving the regional, gender, and educational diversity of the IMF's staff, and of promoting gender diversity in the Executive Board.

We welcome the appointment for a second five-year term of Ms. Christine Lagarde as IMF Managing Director, and of Mr. David Lipton as IMF First Deputy Managing Director. We look forward to their continued excellent and unwavering leadership in the challenging period ahead.

Our next meeting will be held in Washington, D.C. on October 7–8, 2016.

APPENDICE V***Convenzioni***

Per regolare i rapporti finanziari con il FMI, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (già Ministero del Tesoro) è stato autorizzato ad avvalersi della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi. Nel 1998 la Banca d'Italia è subentrata in tutte le posizioni e in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'Ufficio Italiano Cambi in forza della partecipazione della Repubblica Italiana al Fondo (Convenzione del 23 dicembre 1998 fra il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi).

Ai sensi dell' art. 3, comma 13 della legge n. 20 del 1994, il decreto di approvazione della convenzione non è soggetto al controllo preventivo della Corte dei Conti.

Si riportano di seguito le convenzioni stipulate tra Amministrazione, UIC e Banca d'Italia per regolare i rapporti derivanti dall'aumento della quota di partecipazione dell'Italia, la convenzione del 16.4.1970, del 6 giugno 2012 e del 24 luglio 2013 rispettivamente per il regolamento dei rapporti conseguenti alla pratica attuazione delle operazioni in Diritti Speciali di Prelievo in seno al FMI e per il regolamento dei rapporti derivanti dalla firma degli accordi di prestito bilaterali:

- Convenzione del 2.4.1958, approvata e resa esecutiva con D.M. n. 564799 del 9.6.1958, registrato alla Corte dei Conti il 26.6.1958, reg. n. 16 Tes. f. 223;
- Convenzione del 12.10.1959, approvata e resa esecutiva con D.M. del 17.1.1961 n. 160493, registrato alla Corte dei Conti il 13.4.1961, reg. n. 9 Tes. f. 243;
- Convenzioni dell'11.10.1960, approvate e resse esecutive con il citato D.M. n. 160493;
- Convenzione del 4.12.1964 approvata e resa esecutiva con D.M. del 12.2.1965, n.401884, registrato alla Corte dei Conti il 22.3.1965 reg.n.8 Tes. f. n. 73;
- Convenzione del 23.3.1966, approvata e resa esecutiva con D.M. n. 588181 del 7.11.1966, registrato alla Corte dei Conti il 24.11.1966, reg. n. 27 f.n.100;
- Convenzione del 16.4.1970 approvata e resa esecutiva con D.M. del 18.6.1970 n. 28575
- Convenzione dell'8.1.1971, approvata e resa esecutiva con D.M. del 22.7.1971 n.11559, registrato alla Corte dei Conti il 10.9.1971, reg. n. 29 Tes. f. n.148;
- Convenzione del 20.3.1975, approvata e resa esecutiva con D.M. del 14 maggio 1976 n. 362783, registrato alla Corte dei Conti il 3.7.1976, reg. 19 Tes. f. n.136
- Convenzione del 20.3.1981 approvata e resa esecutiva con D.M. del 23.3.1981 n. 315572, registrato alla Corte dei Conti il 2.9.1981, reg. n.18 Tes.f.n.380;
- Convenzione del 12.12.1983, approvata e resa esecutiva con D.M. del 20.12.1983 n. 766969, registrato dalla Corte dei Conti il 23.1.1984 reg. n. 4 Tes.f.n.13;
- Convenzione del 30.7.1984, approvata e resa esecutiva con D.M. del 4.8.1984 n. 266171, registrato alla Corte dei Conti l'1. 9. 1984 reg. n. 28 Tes. F. n. 171 ;
- Convenzione del 7.5.1996 approvata e resa esecutiva con D.M. del 9.5.1996 n. 317307, registrato alla Corte dei Conti il 24.6.1996 reg. 3 Tes. f. n.308;
- Convenzione del 7.10.1999 approvata e resa esecutiva con D.M. del 22.10.1999 n. 636308
- Convenzione del 10.12.2007 approvata e resa esecutiva con D.M. del 28.12.2008 n. 127093

- Convenzione del 06.06.2012 approvata e resa esecutiva con D.M. del 06.12.2012 n. 98038
- Convenzione del 24.07.2013 approvata e resa esecutiva con D.M. del 09.10.2013 n. 72192

Fonti normative

- a) Adesione: legge 23 marzo 1947, n. 132 (quota italiana pari a 180 mln. di dollari USA)
- b) Aumento quota: legge 26 giugno 1960, n. 618 (quota italiana pari a 270 mln. di dollari USA)
- c) Aumento quota: legge 22 maggio 1964, n. 549 (quota italiana pari a 500 mln. di dollari USA)
- d) Aumento quota: legge 20 gennaio 1966, n. 2 (quota italiana pari a 625 mln. di dollari USA)
- e) Istituzione dei Diritti Speciali di Prelievo (DPS): legge 1 ottobre 1969
- f) Aumento quota: legge 18 dicembre 1970, n. 1059 (quota italiana pari a 1.000 mln. di dollari USA)
- g) Aumento quota: legge 7 novembre 1977, n. 882 (quota italiana pari a 1.240 mln. di DSP)
- h) Aumento quota: legge 29 settembre 1980, n. 579 (quota italiana pari a 1.860 mln. di DSP)
- i) Aumento quota: legge 30 novembre 1983, n. 656 (quota italiana pari a 2.909,1 mln. di DSP)
- j) Aumento quota: legge 30 settembre 1992, n. 405 (quota italiana pari a 4.590,7 mln. di DSP)
- k) Aumento quota: legge 18 febbraio 1999, n. 33 (quota italiana pari a 7.055,5 mln. di DSP)
- l) Aumento quota: legge 13 ottobre 2009, n. 144 (quota italiana pari a 7.882,3 mln. di DSP)
- m) Contributo al “Conto Sussidi” dell’ESAF legge 18 maggio 1998, n. 160
- n) Contributo dell’Italia all’incremento delle risorse del FMI per fronteggiare la crisi finanziaria e per l’assistenza finanziaria a favore dei Paesi più poveri: Decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 (Art. 2 commi da 13 a 16) convertito con legge 26 febbraio 2011, n. 10
- o) Contributo dell’Italia ai programmi del Fondo monetario internazionale per fronteggiare la crisi finanziaria tramite la stipula di un accordo di prestito bilaterale: Decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216 (Art. 25) convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14
- p) Aumento della quota: legge 31 ottobre 2011, n. 190 (quota italiana pari a 15.070 mln. di DSP)

APPENDICE VI

Direttori esecutivi e potere di voto al 12 agosto 2016

Director Alternate	Casting Votes of	Votes by Country	Total Votes ¹	Percent of Fund Total ²
<i>Vacant</i> <i>Sunil Sabharwal</i>	United States	831,402	831,402	16.58
Masaaki Kaizuka <i>Tetsuya Hiroshima</i>	Japan	309,665	309,665	6.17
Jin Zhongxia <i>Ping Sun</i>	China	306,289	306,289	6.11
Menno Snel <i>Willy Kiekens</i> <i>Oleksandr Petryk</i>	Armenia	2,748		
	Belgium	65,567		
	Bosnia and Herzegovina	4,112		
	Bulgaria	10,423		
	Croatia	8,634		
	Cyprus	4,498		
	Georgia	3,564		
	Israel	20,669		
	Luxembourg	14,678		
	Macedonia, former Yugoslav Republic of	2,863		
	Moldova	3,185		
	Montenegro	2,065		
	Netherlands	88,825		
	Romania	19,574		
	Ukraine	21,578	272,983	5.44
Steffen Meyer <i>Klaus Gebhard Merk</i>	Germany	267,804	267,804	5.34

<i>Fernando Jimenez Latorre Carlos Hurtado Maria Angelica Arbelaez</i>	Colombia	21,905		
	Costa Rica	5,154		
	El Salvador	4,332		
	Guatemala	5,746		
	Honduras	3,958		
	Mexico	90,587		
	Spain	96,815		
	Venezuela, República Bolivariana de	38,687	267,184	5.33

<i>Marzunisham Omar Pornvipa Tangcharoenmonkong</i>	Brunei Darussalam	4,473		
	Cambodia	3,210		
	Fiji, Republic of	2,444		
	Indonesia	47,944		
	Lao People's Democratic Republic	2,518		
	Malaysia	37,798		
	Myanmar	6,628		
	Nepal	3,029		
	Philippines	21,889		
	Singapore	40,379		
	Thailand	33,579		
	Tonga	1,598		
	Vietnam	12,991	218,480	4.36

<i>Carlo Cottarelli Michalis Psalidopoulos</i>	Albania	2,853		
	Greece	25,749		
	Italy	152,160		
	Malta	3,143		
	Portugal	22,061		
	San Marino	1,952	207,918	4.15

<i>Herve de Villeroche Schwan Badirou-Gafari</i>	France	203,011	203,011	4.05
--	--------	---------	---------	------

Stephen Field Vicky White	United Kingdom	203,011	203,011	4.05
------------------------------	----------------	---------	---------	------

Barry Sterland Grant Johnston KwangHae Choi	Australia	67,184		
	Kiribati	1,516		
	Korea	87,287		
	Marshall Islands	1,495		
	Micronesia, Federated States of	1,511		
	Mongolia	2,183		
	New Zealand	13,981		
	Palau	1,491		
	Papua New Guinea	2,776		
	Samoa	1,622		
	Seychelles	1,689		
	Solomon Islands	1,668		
	Tuvalu	1,485		
	Uzbekistan	6,972		
	Vanuatu	1,698	194,558	3.88

James A. Haley Michael J. McGrath	Antigua and Barbuda	1,660		
	Bahamas, The	3,284		
	Barbados	2,405		
	Belize	1,727		
	Canada	111,699		
	Dominica	1,575		
	Grenada	1,624		
	Ireland	35,959		
	Jamaica	5,289		
	St. Kitts and Nevis	1,585		
	St. Lucia	1,674		
	St. Vincent and the Grenadines	1,577	170,058	3.39

Thomas Ostros Kimmo Tapani	Denmark	35,854		
	Estonia	3,896		

<i>Virolainen</i>	Finland	25,566		
	Iceland	4,678		
	Latvia	4,783		
	Lithuania	5,876		
	Norway	39,007		
	Sweden	45,760	165,420	3.30

<i>Ibrahim Canakci Christian Just Szilard Benk</i>	Austria	40,780		
	Belarus	8,275		
	Czech Republic	23,262		
	Hungary	20,860		
	Kosovo	2,286		
	Slovak Republic	11,470		
	Slovenia	7,325		
	Turkey	48,046	162,304	3.24

<i>Subir Vithal Gokarn Swarna Gunaratne</i>	Bangladesh	12,126		
	Bhutan	1,664		
	India	132,604		
	Sri Lanka	7,248	153,642	3.06

<i>Alexandre A. Tombini Pedro Fachada</i>	Brazil	111,880		
	Cabo Verde	1,572		
	Dominican Republic	6,234		
	Ecuador	8,437		
	Guyana	3,278		
	Haiti	2,279		
	Nicaragua	4,060		
	Panama	5,228		
	Suriname	2,749		
	Timor-Leste	1,716		
	Trinidad and Tobago	6,158	153,591	3.06

<i>Chileshe Mpundu Kapwepwe Maxwell M.</i>	Angola	8,861		
	Botswana	3,432		
	Burundi	3,000		

<i>Mkwezalamba Fund Tshazibana</i>	Eritrea	1,619		
	Ethiopia	4,467		
	Gambia, The	2,082		
	Kenya	6,888		
	Lesotho	2,158		
	Liberia	4,044		
	Malawi	2,848		
	Mozambique	3,732		
	Namibia	3,371		
	Nigeria	26,005		
	Sierra Leone	3,534		
	Somalia	1,902		
	South Africa	31,972		
	South Sudan, Republic of	3,920		
	Sudan	3,157		
	Swaziland	2,245		
	Tanzania	5,438		
	Uganda	5,070		
	Zambia	11,242		
	Zimbabwe	8,528	149,515	2.98

<i>Hazem Beblawi Elbeblawi Sami Geadah</i>	Bahrain	5,410		
	Egypt	21,831		
	Iraq	18,098		
	Jordan	4,891		
	Kuwait	20,795		
	Lebanon	7,795		
	Libya	17,192		
	Maldives	1,672		
	Oman	6,904		
	Qatar	8,811		
	Syrian Arab Republic	4,396		
	United Arab Emirates	24,572		

	Yemen, Republic of	6,330	148,697	2.96
--	--------------------	-------	---------	------

Daniel Heller <i>Ludwik Kotecki</i>	Azerbaijan	5,377		
	Kazakhstan	13,044		
	Kyrgyz Republic	2,348		
	Poland	42,414		
	Serbia	8,008		
	Switzerland	59,171		
	Tajikistan	3,200		
	Turkmenistan	3,846	137,408	2.74

Aleksei V. Mozhin <i>Lev Palei</i>	Russian Federation	130,497	130,497	2.60
---------------------------------------	--------------------	---------	---------	------

Jafar Mojarrad <i>Mohammed Dairi</i>	Afghanistan, Islamic Republic of	4,698		
	Algeria	21,059		
	Ghana	8,840		
	Iran, Islamic Republic of	37,131		
	Morocco	10,404		
	Pakistan	21,770		
	Tunisia	6,912	110,814	2.21

Fahad Ibrahim A. Alshathri <i>Hesham Fahad Alogeel</i>	Saudi Arabia			
		101,386	101,386	2.02

Ngueto Tiraina Yambaye <i>Mohamed-Lemine Raghani</i> <i>Daouda Sembene</i>	Benin	2,698		
	Burkina Faso	2,664		
	Cameroon	4,220		
	Central African Republic	2,574		
	Chad	2,862		
	Comoros	1,638		
	Congo, Democratic Republic of the	12,120		
	Congo, Republic of	2,306		
	Côte d'Ivoire	7,964		

	Djibouti	1,778		
	Equatorial Guinea	3,035		
	Gabon	3,620		
	Guinea	3,602		
	Guinea-Bissau	1,744		
	Madagascar	2,682		
	Mali	3,326		
	Mauritania	2,748		
	Mauritius	2,882		
	Niger	2,776		
	Rwanda	3,062		
	São Tomé and Príncipe	1,608		
	Senegal	4,696		
	Togo	2,928	79,533	1.59

Hector R. Torres Oscar A. Hendrick	Argentina	22,631		
	Bolivia	3,175		
	Chile	18,903		
	Paraguay	3,474		
	Peru	14,805		
	Uruguay	5,751	68,739	1.37
Total of eligible Fund votes		5,013,909		99.97

Fonte: www.imf.org/external/np/sec/memdir/eds.htm

GLOSSARIO

Articolo IV dello Statuto del FMI

La sezione 3(b) dell'articolo IV dello Statuto impegna i paesi membri a sottoporsi alla sorveglianza del FMI attraverso consultazioni bilaterali periodiche - generalmente su base annuale - nel corso delle quali l'incontro con un ampio ventaglio di interlocutori istituzionali e privati consente una approfondita analisi della situazione economico-finanziaria del paese oggetto dell'esame e una valutazione delle politiche perseguiti dai governi nazionali.

Comitato Monetario e Finanziario Internazionale (CMFI)

Organo consultivo del FMI, ha sostituito il *Comitato Interinale del Consiglio dei Governatori* a partire dal settembre 1999 (appendice II e IV).

Diritti Speciali di Prelievo (DSP)

I DSP rappresentano un'attività di riserva creata nel 1969 con lo scopo di aumentare la disponibilità di risorse a disposizione del FMI. Il valore dei DSP è determinato in base ad un paniere di quattro valute. Il FMI ha la facoltà di accrescere la propria liquidità per mezzo di assegnazioni di DSP ai paesi membri in proporzione alla quota sottoscritta da ciascuno, previa approvazione della decisione da parte del Consiglio di Amministrazione a maggioranza dell'85 per cento del potere di voto.

Extended Credit Facility (ECF)

Strumento di finanziamento (appendice III).

Exogenous Shock Facility (ESF)

Strumento di finanziamento, dal 2009 è stato sostituito dalla RCF (appendice III)

Executive Board

È l'organo deliberativo del Fondo. È presieduto dal Direttore Generale del Fondo e vi partecipano 24 Direttori esecutivi che rappresentano singoli paesi (come nel caso di Stati Uniti, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Russia, Cina e Arabia Saudita) o gruppi di paesi (*constituency*), come nel caso dell'Italia che, con una quota del 3,2 per cento, rappresenta anche la Grecia, il Portogallo, l'Albania, Malta e San Marino. Decide a maggioranza, semplice o qualificata a seconda degli argomenti in discussione.

Financial Action Task-Force (FATF)

Si veda Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI).

Financial Sector Assessment Program (FSAP)

Programma di valutazione del settore finanziario di un paese membro (condotto congiuntamente dal FMI e dalla Banca Mondiale per i paesi a basso e medio reddito) che mira a identificare le aree di debolezza e determinare le priorità di intervento.

Flexible Credit Line (FCL)

Strumento di finanziamento (appendice III).

Board per la Stabilità Finanziaria (FSB)

Composto da Istituzioni ed Organismi nazionali, regionali o internazionali che hanno responsabilità per la stabilità finanziaria, l'FSB ha l'obiettivo di coordinare a livello internazionale il lavoro dei membri al fine di sviluppare e promuovere l'attuazione di efficaci politiche di regolamentazione e di vigilanza.

L'FSB ha ricevuto il mandato di promuovere la stabilità finanziaria al vertice G20 di Londra dell'aprile 2009. In quell'occasione i Capi di Stato e di Governo sottoscrissero una "Dichiarazione sul rafforzamento del sistema finanziario" che ampliava il precedente mandato conferito dai Ministri dell'economia e dai Governatori delle banche centrali G7 al *Financial Stability Forum* nel febbraio 1999 e vi ammetteva come membri tutti i paesi G20.

Possono essere eletti membri dell'FSB: a) le Autorità Nazionali e regionali responsabili della stabilità finanziaria, ossia i Ministeri dell'Economia e delle Finanze, le Banche Centrali e le Autorità di Vigilanza; b) le Istituzioni Finanziarie Internazionali; c) gli Organismi deputati a stilare gli standard finanziari internazionali più importanti. I membri FSB si impegnano a perseguire il mantenimento della stabilità finanziaria, a mantenere aperti e trasparenti i propri settori finanziari, ad attuare gli standard internazionali ed a sottoporsi ad analisi di *peer review*.

Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)

Il Gruppo di azione finanziaria contro il riciclaggio di capitali (GAFI, o *Financial Action Task Force* - FATF) è un organismo intergovernativo con il compito di concepire e promuovere strategie che rendano possibile la prevenzione, la scoperta e la repressione del riciclaggio di capitali mediante l'adozione di appropriate misure da parte di tutti i paesi. È stato costituito nel luglio 1989 su iniziativa dei capi di stato e di governo dei paesi G7 per dare una risposta alle inquietudini originate dalla rapidità con la quale si sviluppava il traffico di droga e il riciclaggio di capitali che ne conseguiva. Conta 28 membri (26 governi e due organizzazioni regionali internazionali) che rappresentano i centri finanziari più importanti dell'Europa, dell'Asia e dell'America del Nord.

General Arrangements to Borrow (GAB)

Accordi in base ai quali undici paesi industriali si sono impegnati a contribuire con risorse addizionali alla liquidità del Fondo per fronteggiare periodi di crisi. Gli accordi GAB attualmente impegnano 17 miliardi di DSP, oltre a 1,5 miliardi DSP provenienti da un accordo con l'Arabia Saudita. Dal 1962 tali Accordi sono stati rinnovati ogni quattro o cinque anni.

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC)

Nata nel 1996, è un'iniziativa congiunta del FMI e dalla Banca Mondiale per alleggerire il debito dei paesi poveri maggiormente indebitati. All'iniziativa, che è stata rafforzata nel 1999 (*enhanced HIPC*), possono essere dichiarati eleggibili i paesi i quali possiedano i seguenti requisiti: 1) basso livello di reddito e assistenza da parte dell'IDA e attraverso la PRGF; 2) un livello del debito considerato "insostenibile" anche dopo l'applicazione degli esistenti "tradizionali" strumenti di

riduzione del debito da parte del Club di Parigi e degli altri creditori non multilaterali; 3) buona *performance* macroeconomica e nell'attuazione di riforme di tipo strutturale e sociale.

La valutazione viene effettuata dal FMI e dalla Banca Mondiale nel corso della fase preliminare, generalmente della durata di tre anni, che precede la decisione in merito all'eleggibilità (*decision point - DP*).

La concessione dell'aiuto è inoltre legata all'adozione di un PRSP (almeno provvisorio), redatto dalle autorità nazionali in collaborazione con il FMI e con la Banca Mondiale, con il quale il governo beneficiario si impegna a intraprendere le riforme strutturali per la riduzione della povertà. I paesi dichiarati eleggibili all'iniziativa si impegnano a continuare le politiche di riforma concordate sotto il monitoraggio delle istituzioni finanziarie internazionali, condizione essenziale affinché il paese raggiunga il *completion point* (CP). Quest'ultimo individua la fase finale dell'iniziativa HIPC, nella quale i Consigli di Amministrazione del FMI e della Banca Mondiale stabiliscono che il paese ha ottemperato alle condizioni per poter beneficiare dell'iniziativa. Con il raggiungimento del CP diviene operativo il meccanismo di riduzione del debito. Gli istituti multilaterali possono decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del periodo che intercorre fra il DP e il CP attraverso l'adozione di misure temporanee (*interim assistance*) per quei paesi che mostrino risultati soddisfacenti e continuativi.

International Development Association (IDA)

Associazione del Gruppo della Banca Mondiale che fornisce finanziamenti ai paesi a basso reddito.

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Iniziativa multilaterale per la cancellazione del debito, è stata promossa nel giugno del 2005 dai Paesi del G8 in occasione del vertice di Gleneagles. Prevede la cancellazione integrale di tutti i crediti di tre istituzioni finanziarie internazionali (il Fondo monetario, la Banca Mondiale e la Banca africana di sviluppo), nei confronti dei paesi che beneficeranno – o hanno già beneficiato – della riduzione del debito nell'ambito dell'Iniziativa HIPC.

New Arrangements to Borrow (NAB)

Accordi di prestito entrati in vigore nel 1998. Impegnano 38 paesi a contribuire con risorse addizionali alla liquidità del Fondo, in modo analogo agli accordi GAB, tutt'ora operativi. Prima della entrata in vigore della 14-esima revisione delle quote, avvenuta nel gennaio 2016, se attivati, i prestiti NAB potevano fornire al FMI risorse supplementari fino a 370 miliardi di DSP. A seguito della entrata in vigore della revisione delle quote, il NAB è stato ridotto a 182,4 miliardi di DSP.

Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)

Strumento di finanziamento a tasso agevolato, sostituito nel 2009 dall'ECF.

Poverty Reduction and Growth Trust (PRGT)

Fondo nel quale sono convogliate le risorse destinate all'assistenza dei paesi più poveri. Ha sostituito l'esistente *Poverty Reduction and Growth Facility – Exogenous Shocks Facility Trust* (PRGF – ESF) a partire dal gennaio 2010.

Policy Support Instrument (PSI)

Strumento rivolto ai paesi a basso reddito che, pur non necessitando assistenza finanziaria, desiderano dare un segnale positivo ai donatori e al mercato, impegnandosi in un programma con il Fondo caratterizzato da una condizionalità analoga a quella dei programmi ordinari.

Poverty Reduction Strategy Paper (PRSP)

Elaborato dalle autorità nazionali in stretta collaborazione con il FMI e la Banca Mondiale, contiene il programma di riforme strutturali da attuare per la riduzione della povertà e i relativi indicatori di *performance*. La concessione dell’assistenza HIPC è legata all’adozione del PRSP da parte dei paesi potenziali beneficiari.

Precautionary Credit Line (PCL)

Strumento di finanziamento (appendice III).

Rapid Credit Facility (RCF)

Strumento di finanziamento (appendice III).

Report on the Observance of Standard and Codes (ROSC)

Rapporto di valutazione sull’osservanza degli standard e dei codici internazionalmente riconosciuti condotto dal FMI.

Stand-By Arrangement (SBA)

Strumento di finanziamento (appendice III).

Ufficio di valutazione indipendente (Independent Evaluation Office, IEO)

Struttura permanente all’interno del FMI ma indipendente dal *management* e dallo *staff* con il compito di condurre valutazioni sull’operato del Fondo stesso (appendice II).

PAGINA BIANCA



172430016580